

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 31-12-2019

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	31/12/2019	19	Valanga in Val Senales Cinque sotto inchiesta <i>Redazione</i>	4
AVVENIRE	31/12/2019	13	Val Senales, cinque indagati E sul Brenta muore una guida <i>Redazione</i>	5
CONQUISTE DEL LAVORO	31/12/2019	4	Ponte Genova, veloce Piano Nel cantiere ogni giorno 500 addetti <i>Dino Frambati</i>	6
CORRIERE DELLA SERA	31/12/2019	11	Intervista a Giovanni Toti - Dopo il ponte Morandi solo tante discussioni Il tema sicurezza resta <i>Cesare Zapperi</i>	7
CORRIERE DELLA SERA	31/12/2019	24	La neve e la lava sullo Stromboli <i>Redazione</i>	8
GIORNALE	31/12/2019	12	Sequestrata la pista e 5 persone indagate per la valanga killer <i>Redazione</i>	9
MESSAGGERO	31/12/2019	15	Val Senales, cinque indagati per omicidio <i>Redazione</i>	10
REPUBBLICA	31/12/2019	17	Frane, inchieste e incubo isolamento Liguria senza pace dopo il Morandi <i>Alessandro Cassinis</i>	11
REPUBBLICA	31/12/2019	29	Cinque indagati per la valanga con 3 morti in Val Senales <i>Redazione</i>	12
SECOLO XIX	31/12/2019	2	Il racconto dei testimoni Il boato, poi una nube Ho pensato: è finita = Ho sentito un boato e visto il polverone: macerie a terra e auto che inchiodavano <i>Marco Fagandini</i>	13
SECOLO XIX	31/12/2019	3	Tomasi tra scoramento e rabbia Siamo dispiaciuti, indagheremo <i>Mario De Fazio</i>	15
STAMPA	31/12/2019	4	"Scoramento totale" L`ultima grana per Faci di Aspi <i>Mario De Fazio</i>	16
STAMPA	31/12/2019	20	Tre vittime in Val Senales Pista sequestrata e 5 indagati <i>Redazione</i>	17
TEMPO	31/12/2019	10	Cinque persone indagate per omicidio colposo plurimo <i>Redazione</i>	18
tgcom24.mediaset.it	30/12/2019	1	Maltempo, nevicata nel Potentino: disagi per mezzi pesanti <i>Redazione Tgcom24</i>	19
tgcom24.mediaset.it	30/12/2019	1	Valanga in Val Senales, la Procura di Bolzano indaga cinque persone <i>Redazione Tgcom24</i>	20
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	30/12/2019	1	Valanga sulle Dolomiti, un morto <i>Redazione</i>	21
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	30/12/2019	1	Cnsas: due morti e numerosi interventi nel fine settimana <i>Redazione</i>	22
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	30/12/2019	1	Nuova imbarcazione della Protezione civile per le ricerche nei fondali dell`Iseo <i>Redazione</i>	24
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	30/12/2019	1	Quasi 200 volontari al lavoro nel `Gran ghetto` del Foggiano <i>Redazione</i>	25
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	31/12/2019	1	Incendi in Australia: altri due morti e 4 mila persone in fuga <i>Redazione</i>	26
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	31/12/2019	1	Incendio alla pila 13 del nuovo ponte di Genova <i>Redazione</i>	27
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	31/12/2019	1	Cargo incagliato in Sardegna: deciso svuotamento serbatoi prima del recupero <i>Redazione</i>	28
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	30/12/2019	1	Elisoccorso Alto Adige, in arrivo terza base per la Val Venosta <i>Redazione</i>	29
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	30/12/2019	1	Torino, corso di formazione sul primo aiuto psicologico in emergenza <i>Redazione</i>	30
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	30/12/2019	1	FVG, stanziati 264 mila euro per i campi scuola di protezione civile <i>Redazione</i>	31
meteoweb.eu	30/12/2019	1	Soccorso alpino: recuperati escursionisti bloccati sopra il lago di Garda <i>Redazione</i>	32
adnkronos.com	30/12/2019	1	Incendi e maltempo, il 2019 dei Vigili del fuoco di Palermo <i>Redazione</i>	33
ansa.it	30/12/2019	1	Valanga val Senales, 5 indagati - Ultima Ora - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	34
ansa.it	30/12/2019	1	Nevica sulla Stromboli in eruzione - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	35
ansa.it	30/12/2019	1	Maltempo:Capri,cade albero su funicolare - Ultima Ora - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	36

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 31-12-2019

ansa.it	31/12/2019	1	Farabollini conferma proroghe - Sisma & Ricostruzione <i>Redazione Ansa</i>	37
ansa.it	30/12/2019	1	Kompatscher,sforzo prevenzione valanghe - Trentino AA/S <i>Redazione Ansa</i>	38
ansa.it	30/12/2019	1	Liguria, quasi 2 mt pioggia in due mesi - Liguria <i>Redazione Ansa</i>	39
askanews.it	30/12/2019	1	Clima, nel 2019 in Italia 157 eventi estremi e 42 morti maltempo <i>Redazione</i>	40
blitzquotidiano.it	30/12/2019	1	Valanga val Senales, indagate cinque persone <i>Redazione</i>	42
ilmattino.it	30/12/2019	1	Valanga val Senales, cinque indagati: sabato erano morte una giovane, la figlia e un'altra bambina - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	43
liberoquotidiano.it	31/12/2019	1	Maltempo: Sicilia, Giunta dichiara stato calamità naturale comuni del messinese <i>Redazione</i>	44
liberoquotidiano.it	30/12/2019	1	Più eventi estremi e più caldo, ecco il bilancio 2019 del clima <i>Redazione</i>	45
quotidiano.net	30/12/2019	1	Valanga in Val Senales, cinque indagati per le 3 vittime - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	47
repubblica.it	30/12/2019	1	Alto Adige, cinque indagati per la valanga con tre morti in Val Senales <i>Redazione</i>	48
repubblica.it	31/12/2019	1	Incendi in Australia, 4 mila persone intrappolate nelle spiagge <i>Redazione</i>	49
repubblica.it	30/12/2019	1	Clima: nel 2019 più caldo e più eventi estremi <i>Redazione</i>	50
corriere.it	30/12/2019	1	Valanga con tre morti in val Senales Cinque persone indagate dai pm di Bolzano <i>Redazione</i>	51
huffingtonpost.it	30/12/2019	1	Cinque indagati per la valanga che ha causato tre morti in val Senales <i>Redazione</i>	52
huffingtonpost.it	30/12/2019	1	Roberto Ferrino: "Io 5 ore sepolto nella neve. Sono svenuto, poi il risveglio in ospedale" <i>Redazione</i>	53
ilfoglio.it	31/12/2019	1	Maltempo: Sicilia, Giunta dichiara stato calamità naturale comuni del messinese <i>Redazione</i>	54
ilgiornale.it	30/12/2019	1	Altra valanga in Trentino Quattro amici travolti: morto un 28enne italiano <i>Redazione</i>	55
ilgiornale.it	30/12/2019	1	Il racconto di Ferrino: "Io 5 ore sotto la neve, ma ho ripreso a sciare" <i>Redazione</i>	56
ilgiornale.it	30/12/2019	1	La nave della Rackete è in mare. L'ong torna già a sfidare l'Italia <i>Redazione</i>	57
ilgiornale.it	30/12/2019	1	Valanga in Val Senales: 5 le persone indagate <i>Redazione</i>	58
ilgiornale.it	31/12/2019	1	Divieto di botti nell'Australia in fiamme Ma la sindaca di Sydney fa resistenza <i>Redazione</i>	59
ilmessaggero.it	30/12/2019	1	Valanga val Senales, cinque indagati: sabato erano morte una giovane, la figlia e un'altra bambina <i>Redazione</i>	60
ilmessaggero.it	30/12/2019	1	Autostrade, ministero: Aspi disponibile al calo del pedaggi in Liguria <i>Redazione</i>	61
ilmessaggero.it	30/12/2019	1	Emergenze Liguria, Marche e Abruzzo: riunione di coordinamento al MIT <i>Redazione</i>	62
ilsecoloxix.it	30/12/2019	1	Maltempo, danni per milioni a tutta la rete fognaria - imperia <i>Redazione</i>	63
ilsecoloxix.it	30/12/2019	1	Cinque persone indagate per la tragedia in Val Senales - cronaca <i>Redazione</i>	64
ilsecoloxix.it	30/12/2019	1	Capodanno con 10 gradi a 1500 metri di quota, aumentano i rischi per chi va in montagna - cronaca <i>Redazione</i>	65
lapresse.it	31/12/2019	1	Valanga Val Senales, sotto inchiesta in cinque <i>Redazione</i>	66
lastampa.it	30/12/2019	1	Cinque persone indagate per la tragedia in Val Senales <i>Redazione</i>	67
lastampa.it	30/12/2019	1	Allarme in valle Vermentagna, si cerca un escursionista tra Vernante e Limone <i>Redazione</i>	68
lastampa.it	30/12/2019	1	Capodanno con 10 gradi a 1500 metri di quota, aumentano i rischi per chi va in montagna <i>Redazione</i>	69

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 31-12-2019

lastampa.it	30/12/2019	1	Lupo ucciso a Ornavasso. L'esperto del Cai: "L'abbattimento è reato, ora il territorio deve trovare un punto di equilibrio" <i>Redazione</i>	70
lettera43.it	30/12/2019	1	Cinque persone sono state indagate per la valanga in Val Senales <i>Redazione</i>	71
vigilfuoco.it	30/12/2019	1	Genova, frana e ricerca persone disperse <i>Redazione</i>	72
vigilfuoco.it	30/12/2019	1	La Spezia, soccorsa escursionista ferita sul sentiero 586 <i>Redazione</i>	73
vigilfuoco.it	31/12/2019	1	Bologna, soccorso a persona nei dintorni di Castiglione <i>Redazione</i>	74
agi.it	30/12/2019	1	È stata sequestrata la pista in Val Senales dove sono morte una donna e 2 bambine <i>Redazione</i>	75
agi.it	31/12/2019	1	Quante vittime fanno gli incidenti in montagna? E quali le attività più pericolose? <i>Redazione</i>	76
agi.it	31/12/2019	1	In 4 mila sono intrappolati su una spiaggia in Australia a causa dei roghi <i>Redazione</i>	78
agi.it	30/12/2019	1	L'anno nero del clima in Italia <i>Redazione</i>	79
ilfattoquotidiano.it	30/12/2019	1	Val Senales, 5 indagati per la valanga sulla pista da sci. Le accuse: omicidio e disastro colposo <i>Redazione</i>	81
ilfattoquotidiano.it	30/12/2019	1	Autostrade, si stacca parte del soffitto di una galleria vicino a Genova: chiusa la A26 <i>Redazione</i>	82
ilfattoquotidiano.it	30/12/2019	1	Il clima cambia e la neve frana. Ci spieghino perch� la montagna � diventata pi� pericolosa <i>Redazione</i>	83
ilfattoquotidiano.it	30/12/2019	1	Valanghe in Alto Adige, il partito degli affari sulla neve non si ferma <i>Redazione</i>	85
DUBBIO	31/12/2019	13	Valanga in Val Senales, 5 indagati <i>Redazione</i>	87

Valanga in Val Senales Cinque sotto inchiesta

[Redazione]

Valanga in Val Señales Cinque sotto inchiesta BOLZANO La Procura della Repubblica di Bolzano ha iscritto cinque persone nel registro degli indagati a seguito della valanga (con un fronte di duecento metri) che sabato scorso ha ucciso in Val Señales, in Alto Adige, una 35enne (ufficiale medico dell'Esercito tedesco), sua figlia di 7 e un'altra bambina sempre di 7 anni. Tutte e tré le vittime erano originarie della Germania. Sono decedute, mentre stavano sciando nel loro primo giorno delle vacanze di Natale. Ricoverati all'ospedale di Merano, con lesioni e fratture alle gambe ma non in pericolo di vita, il fratello di 11 anni e il padre di una delle bimbe decedute. Come ha fatto sapere il procuratore capo bolzanino Giancarlo Bramante, gli indagati, identificati nei responsabili della gestione e della sicurezza della stazione sciistica, sono formalmente accusati di omicidio colposo plurimo e disastro colposo. È stato nominato un consulente che dovrà ricostruire quanto accaduto alle 12,10 sulla pista da sci 'Teufelsegg' nei pressi della 'Forcella dei contrabbandieri'. L'autorità giudiziaria ha concesso il nullaosta per la sepoltura delle vittime. Ieri sera alle 21, a Maso Corto, in Val Señales, si è tenuta una commemorazione in ricordo delle tré vittime della slavina. Lo spettacolo pirotecnico previsto per stasera in Val Señales è stato, invece, annullato. Con riferimento alla tragedia in Alto Adige, sulla base dell'elaborazione dell'European Severe Weather Database (Eswd), Coldiretti sottolinea come nel 2019 ormai agli sgoccioli siano state registrate in Italia 18 valanghe, con un aumento del 12% rispetto all'anno precedente. RIPRODUZIONE RISERVATA LE INDAGINI Nei guai i responsabili sicurezza delle piste Via libera ai funerali delle tré decedute -tit_org-

Val Senales, cinque indagati E sul Brenta muore una guida

[Redazione]

IN ALTA Val Señales, cinque indagati E sul Brenta muore una guida La Procura di Bolzano ha iscritto cinque persone nel registro degli indagati a seguito della valanga che sabato ha ucciso nella Val Señales, in Alto Adige, três persone, tutte di origine tedesca: una donna di 35 anni, sua figlia di 7 e un'altra bambina della stessa età. Ma ieri un'altra tragedia ha funestato le Alpi italiane: una guida alpina è morta dopo essere stata trascinata verso valle da una slavina che si è staccata da un costone della montagna lungo lo Scivolo Massari nella zona del rifugio Tuckett, gruppo del Brenta in Trentino. La vittima si chiama Andrea Concini, ha 28 anni ed è diluenco, in Val di Non. L'alpinista trentino quando è stato colpito dalla massa nevosa si trovava in cordata assieme ad altri três escursionisti, rimasti leggermente feriti. Intanto le indagini sulla tragedia dellaval Señales sono giunte a una svolta. È stato anche nominato un consulente che dovrà ricostruire cosa è accaduto alle ore 12,10 sulla pista da sci nei pressi della "Forcella dei contrabbandieri". Ieri a Maso Corto è stata celebrata una commemorazione in ricordo delle três vittime della slavina mentre lo spettacolo pirotecnico previsto stasera per festeggiare il Capodanno in Val Señales è stato annullato. Gli indagati, la pista sulla quale è avvenuta la tragedia che è stata messa sotto sequestro (altre due piste vicine sono state chiuse per precauzione), il reperimento di foto del pendio da dove si è staccata la slavina e l'incarico a un perito per ricostruire l'accaduto sono i passi fatti finora dai magistrati bolzanini guidati dal procuratore Giancarlo Bramante. Due le ipotesi di reato: omicidio colposo plurimo e disastro colposo. RIPRODUZIONE RISERVATA Quella notte Gaia e Camilla ' hanno col venie a. [J^urli^Olii,atin) CTOUo -tit_org-

Ponte Genova, veloce Piano Nel cantiere ogni giorno 500 addetti

[Dino Frambati]

Sarà una corsa contro il tempo, probabilmente vittoriosa, quella per ricostruire il viadotto sul Polcevera ex Morandi. Lo dicono le aziende impegnate alla realizzazione della struttura sulla A10 che sostituirà quella crollata il 14 agosto 2018 con strage di 43 persone, cittadini sfollati, aziende chiuse, posti di lavoro persi. "Tiri amoci su le maniche", esorta il sindaco Bucci, commissario alla ricostruzione di nomina governativa, informando che la città perde 6 milioni al giorno senza ponte. A rallentare i lavori è stato l'eccezionale maltempo sulla Liguria. Meno imponente del vecchio Morandi che fu chiamato dai genovesi "ponte di Brocchin", è certamente destinato a durare molto più a lungo. E avrà tempi lunghi l'inchiesta giudiziaria con inizio del processo forse nel 2021, dopo che il deposito delle perizie è slittato alla primavera 2019 per la sua complessità. Sui vari filoni di inchiesta gli indagati sono un'ottantina. La ricostruzione è stata commissionata dalla Struttura Commissariale per la Ricostruzione del Viadotto Polcevera che fa capo al sindaco della Lanterna Marco Bucci, con direzione lavori del Rina Consulting. La demolizione dei resti del Morandi è di Ati (associazione temporanea di imprese) con Omini capofila, Fagioli, Ireos ed Ipe. Costo 19 milioni. Salini Impregilo e Fincantieri sono socie al 50% in "Per Genova" per ricostruire il ponte da 202 milioni. Il progetto è di Italferr su idea di Renzo Piano, regalata al capoluogo ligure. Il ponte avrà 18 pile in cemento armato di sezione ellittica (369,5 metri) con passo costante di 50 metri, tranne su Polcevera e ferrovie con interasse da 100. Sull'impalcato correranno tre corsie per senso di marcia, protette da barriera antivento che integra un sistema di approvvigionamento energetico fotovoltaico. Sotto il ponte avverrà una riqualificazione del quartiere. Demolizione e costruzione non hanno conosciuto sosta: 7 giorni su 7 e h24. La demolizione ha avuto aspetti spettacolari con esplosioni controllate e complessa e innovativa mitigazione delle polveri. E mentre era alla fase finali la demolizione, il 15 aprile scorso è iniziata la ricostruzione. Il 25 giugno è stata inaugurata la prima pila, la 9, del nuovo ponte presente il premier Conte. Il 14 agosto il cardinale Bagnasco ha celebrato una messa di commemorazione delle vittime, presente il presidente Mattarella. Nel cantiere ci sono circa 500 addetti ogni giorno. Dino Frambati -tit_org-

Intervista a Giovanni Toti - Dopo il ponte Morandi solo tante discussioni Il tema sicurezza resta

[Cesare Zapperi]

Dopo il ponte Morandi solo tante discussioni Il tema sicurezza resta Il governatore Toti: è stato fatto pochissimo di Cesare Zapperi MILANO Presidente Giovanni Toti, di fronte all'ennesimo crollo cosa ha pensato? Mi si è gelato il sangue risponde il governatore ligure. È vero che 1 nelle ultime settimane ha piovuto molto ma questo non può giustificare il crollo della volta di una galleria. Cosa si aspetta adesso? Da tempo come Regione sosteniamo l'urgente necessità di istituire tavoli di monitoraggio aperti agli enti locali che non hanno competenze specifiche in materia ma conoscono benissimo il territorio. Ho scritto più volte al ministero delle Infrastrutture per questo. E che risposte ha avuto da Roma? A parole tanta disponibilità, nei fatti non si è mosso nulla. Dal crollo del ponte Morandi, mi dispiace dirlo, è stato fatto pochissimo. Molti litigi sul piano politico sulla possibile revoca della concessione e tanti tentativi di individuare i colpevoli, ma a questo deve pensare la magistratura. Nemmeno con il cambio di governo, e di ministro, è stato fatto uno scatto in avanti? Lo ripeto, dalla tragedia del Morandi il ministero delle Infrastrutture è rimasto come paralizzato. Le strutture tecniche mi sembrano narcotizzate. E la politica, d'altro canto, ha preferito dedicarsi alla disputa sulla concessione piuttosto che a mettere in sicurezza il Paese. E voi che contributo avete dato? Guardi, abbiamo appena chiuso un tavolo con Autostrade per l'Italia per gestire il ripristino dei tratti danneggiati dalle diverse ondate di maltempo che si sono abbattute sulla Liguria nelle ultime settimane. Abbiamo anche raggiunto un accordo per la concessione di sconti e di agevolazioni su alcune tratte e previsto la chiusura dei cantieri in questi giorni di intenso traffico per le festività di fine anno. Ma.... Tutto inutile? No, tutto inutile no, ogni intervento che possa alleviare i disagi è benvenuto, ma quando crolla la volta di una galleria ti senti cascare il mondo addosso perché percepisci di essere di fronte ad una situazione drammatica. Dire che si sente molto preoccupato pare un eufemismo. Io provo una grande rabbia perché, non mi stanco di ripeterlo, ho visto la politica cercare di rubare il mestiere ai magistrati: a loro spetta fare le indagini e trovare e punire i colpevoli. Alla politica tocca lavorare per creare le condizioni di messa in sicurezza di strade, gallerie e viadotti. La Liguria è in ginocchio? Questa è una Regione che rappresenta un pezzo del Pii del Paese. È la principale piattaforma logistica italiana, ogni giorno di qui passano 5 mila camion. Vogliamo paralizzare tutto? Pensiamo di abbandonare a se stesso un territorio del valore di quello ligure? Noi non ci stiamo e siamo pronti a fare tutto ciò che è nelle nostre possibilità per rimettere in sesto il sistema viabilistico, nel suo insieme, della Regione. Intanto avete strappato ad Aspi una riduzione dei pedaggi in Liguria per io milioni. Sì, è una cosa che abbiamo chiesto e ottenuto noi. Di per sé è un passo in avanti. Ma qui il problema non è pagare meno. I cittadini e gli operatori economici vogliono pagare il giusto purché gli introiti poi vengano investiti in sicurezza ed efficienza. Non si può abbandonare così a se stesso, un territorio come quello ligure -tit_org-

Isole Eolie

La neve e la lava sullo Stromboli

[Redazione]

Isole Eolie Il calo delle temperature e l'ondata di maltempo che ha interessato il Centro-Sud ha portato la neve sulla cima dello Stromboli, mentre il vulcano continua la sua attività eruttiva. Uno spettacolo unico con il bianco della neve e il rosso della colata lavica che si mischiano. La vista La neve caduta sul vulcano in attività (Ansa) -tit_org-

Sequestrata la pista e 5 persone indagate per la valanga killer

[Redazione]

ÈVAI Â Pista sequestrata e cinque persone iscritte nel registro degli indagati. Le ipotesi di reato al momento sono due: omicidio colposo plurimo e disastro colposo e coinvolgono i responsabili dell'apertura della pista e degli impianti. La Procura della Repubblica di Bolzano procede nella ricostruzione della tragedia che si è consumata sabato scorso in Val Señales in Alto Adige, dove una valanga nella zona della Forcella dei contrabbandieri ha travolto e ucciso una donna di 35 anni (era una giovane ufficiale dell'esercito tedesco) sua figlia di 7 e un'altra bambina sempre di 7 anni. La slavina ha anche coinvolto altre due persone che sono rimaste ferite: il padre e il fratello di una delle due bambine. L'indagine deve prima di tutto stabilire se la slavina sia stata provocata in quale modo da altri sciatori. Ad esempio uno o più sci alpinisti che in un'area superiore a quella delle vittime sciavano fuori pista favorendo il distacco. Altrimenti il distacco potrebbe essere avvenuto spontaneamente. È stato il procuratore della Repubblica di Bolzano, Giancarlo Bramante, a confermare l'iscrizione nel registro degli indagati. Ieri durante un volo di ricognizione con successivo sopralluogo sono stati documentati, anche fotograficamente, la dimensione della valanga ed i relativi punti di distacco. La Procura ha anche incaricato un consulente esperto in valanghe per ricostruire la dinamica del sinistro. Comunque il gestore degli impianti ha già difeso la sua scelta di tenere gli impianti aperti: la valutazione secondo i responsabili dell'impianto sarebbe stata corretta. Intanto l'autorità giudiziaria ha concesso il nullaosta per la sepoltura e ieri sera si è tenuta una commemorazione per le tre vittime. Per cautela sono state chiuse anche le vicine piste Teufelsegg e Hintereis. Nel 2019 il fenomeno delle slavine risulta in crescita. Sono state registrate in Italia 18 valanghe, con un aumento del 12 per cento rispetto all'anno precedente secondo un'analisi della Coldiretti in riferimento alla tragedia in Val Señales. I SOCCORRITORI Tre morti e due feriti per la valanga in Val Señales -tit_org-

Val Senales, cinque indagati per omicidio

[Redazione]

Tré morti dopo la valanga Val Señales, cinque indagati per omicidio Cinque persone sono indagate a seguito della valanga che ha investito alcuni sciatori sulla pista Teufelsegg in Val Señales, provocando la morte di una donna di 35 anni, di sua figlia di 7 e di un'altra bimba, tutte provenienti dalla Germania. Le ipotesi di reato - rende noto il procuratore Giancarlo Bramante - sono omicidio colposo plurimo e disastro colposo. Gli indagati sono responsabili della gestione e della sicurezza del centro sciistico. Durante un volo di ricognizione ed un sopralluogo sulla pista, sottoposta a sequestro, rilevati la dimensione della valanga e i punti di distacco. -tit_org-

Il racconto

Frane, inchieste e incubo isolamento Liguria senza pace dopo il Morandi

[Alessandro Cassinis]

Il racconto di Alessandro Cassinis GENOVA - Per non farci mancare nulla, adesso tocca alle gallerie. Non bastavano i viadotti chiusi per paura di un nuovo Morandi, il crollo di un ponte sull'A6, le frane e le code sull'Aio, i cantieri infiniti sull'A12, le barriere frangivento da mettere in sicurezza, la città tagliata in due per ricostruire il ponte sul Polcevera. Ora cade un pezzo di volta del tunnel Berte sull'A26, l'ultima precaria via di fuga che nei mesi della grande emergenza dopo la tragedia del 14 agosto 2018 consentiva di andare da una riviera all'altra superando Genova a Nord, la via della seta che dalla pianura Padana arriva al porto di Pra', l'autostrada che da 42 anni porta al mare lombardi e piemontesi. Per fortuna non dobbiamo piangere morti o feriti, ma il magone resta, la rabbia c'è. Provano a scherzarci su i comici genovesi, che dopo il tormentone della torta di riso finita, ora fanno delle autostrade che cadono a pezzi l'ultima trincea dei liguri mugugnani contro la fastidiosa invasione dei foresti, ossia di chiunque non sia cresciuto a Sud dei Giovi. Genova è isolata, fino a qualche giorno fa c'erano perfino le orche a pattugliare il mare per scoraggiare gli arrivi dal mare. Enrique Balbontin, avvocato prestato al cabaret, ne ha fatto una gag per l'ultimo spettacolo teatrale dei "Pirati dei caruggi", cui ringrazia Autostrade per l'Italia che fa conoscere la nostra magnifica terra metro per metro, palmo a palmo, fiore dopo fiore. E non è solo Atlantia a rovinare le feste in Liguria, sem bra che i concessionari si siano messi d'accordo per creare problemi dove non ci sono, con cantieri fantasma ogni due chilometri: tanti birilli sull'asfalto e nemmeno un operaio. Purtroppo non c'è da ridere. L'anno finisce con il segno meno per il turismo in Liguria. Da gennaio a ottobre le presenze sono calate di un punto percentuale, due in provincia di Genova, rispetto a un già declinante 2018. A novembre è piovuto tutti i giorni e a dicembre le code hanno stroncato le prenotazioni last minute: il bilancio finale non potrà che essere peggiore. Fino a settembre la giunta di centrodestra guidata da Giovanni Toti si era detta soddisfatta per la tenuta dei numeri, ma ora non può più far finta di niente. Il governatore se l'è presa con il ministero dei Trasporti: Si occupi delle autostrade liguri, o le dia a noi. Gli ha risposto a muso duro il sottosegretario a 5 Stelle Roberto Traversi, unico ligure nel Conte bis, che lo accusa di tentare una campagna elettorale disperata e di non aver fatto nulla per risolvere il problema. Duello inutile. L'unico risultato, finora, è stato sospendere il pagamento dei pedaggi nei tratti più congestionati. Può raffreddare l'irritazione degli automobilisti in coda, ma non migliora le cose. Anzi. Uniontrasporti calcola il conto pagato nei giorni della chiusura dell'A8 Savona-Torino per il crollo di un ponte e dell'A26 Genova-Gravellona Toce per verifiche a due viadotti: 2 milioni al giorno, che si aggiungono ai sovracosti legati ai viaggi più lenti e più lunghi dei Tir rima sti senza il Morandi. Con il blocco della galleria fra Ovada e Masene il danno diventa insopportabile. Non bastano più le soluzioni tampone, serve un nuovo piano della rete che tolga Genova e la Liguria dall'isolamento. La mancata decisione sulla revoca della concessione ad Aspi ha di fatto bloccato la Gronda, la bretella autostradale che scaricherebbe il traffico alle spalle di Genova, già approvata e finanziata, ma fermo per remore politiche. Nel frattempo il porto apre ai mercati internazionali le nuove piattaforme di Bettolo e Vado Ligure, e ha bisogno di far uscire rapidamente le sue merci. Anche le ferrovie hanno regalato ai pendolari il loro piccolo calvario natalizio per lavori sulla linea verso Ovest. Ora il servizio è tornato regolare. Prendiamo il treno e incrociamo le dita. Il 24 novembre una frana causa il crollo di un viadotto dell'A6 Torino-Savona (gruppo Gavio). L'autostrada viene riaperta a una sola carreggiata, macaso di allerte meteo viene richiusa 2 L'allarme All'indomani del crollo, la procura ordina la chiusura in via precauzionale di un tratto dell'A26 Genova-Gravellona Toce, di Aspi, per dubbi sulla stabilità di altri due viadotti 3 Ille Indagini anche sulla stabilità delle barriere antirumore, dopo alcuni piccoli incidenti sull'A12 Genova-Livorno: Aspi corre ai ripari con una serie di lavori durante le vacanze natalizie -tit_org-

Cinque indagati per la valanga con 3 morti in Val Senales

[Redazione]

Bolzano Cinque indagati per la valanga con 3 morti in Val Señales Cinque persone sono iscritte nel re- di Maso Corto ha ricordato le tré vitgistro degli indagati della procuraa time. La donna, 35 anni, era ufficiadi Bolzano per la valanga in Val Se- le medico dell'esercito tedesco. In nales che sabato scorso ha travolto, ospedale sono ancora due persone, uccidendole, una donna, la figlia e non in pericolo di vita. un'altra bambina, tutte tedesche. Come ha fatto sapere il procuratore capo Giancarlo Bramante, gli indagati (i responsabili della gestione e della sicurezza della stazione sciistica), sono accusati di omicidio colposo plurimo e disastro colposo. Ieri sera una fiaccolata nel villaggio -tit_org-

Il racconto dei testimoni Il boato, poi una nube Ho pensato: è finita = Ho sentito un boato e visto il polverone: macerie a terra e auto che inchiodavano

[Marco Fagandini]

Il Marco Fagandini Il racconto dei testimoni Il boato, poi una nube Ho pensato: è finita Uno degli scampati: Ho sentito un boato, poi ho visto la nuvola di polvere. Temevo fosse crollato tutto. Un incubo. L'ARTICOLO/ PAGINA2 IL RACCONTO 01 GIORGIO BASSANO, VICE SINOACO 01 ROSSIGLIONE: LA SUA AUTO È STATA SFIORATA OAL OISASTRO Ho sentito un boato e visto il polverone: macerie a terra e auto che inchiodavano Marco Fagandini / GENOVA Ho sentito un boato forassimo e ho capito subito che non era un incidente, il rumore era diverso, come quello di un movimento di terra. Non un "crash". Ho guardato lo specchietto e ho visto il fumo, un polverone. Poi macerie per terra e intravisto vetture inchiodare dall'altra parte. Mi sono trovato nel posto sbagliato al momento giusto: ero al volante dell'ultima auto passata prima del crollo. Araccontare un'esperienza che non si cancellerà facilmente è Giorgio Bassano, vice sindaco di Rossiglione, comune della Valle Stura. Un territorio che in questi mesi ha fatto i conti con la devastazione del maltempo e le tante frane, che hanno reso un inferno la circolazione stradale. Così come conia temporanea chiusura di due viadotti sulla A26 per verifiche sulle loro condizioni, dopo il collasso del ponte della A6. Lì per lì ho pensato: "togliamoci di qui". Immediatamente dopo però mi sono preoccupato, pensando che poteva esserci rimasto sotto qualcuno - dice Bassano Non avevo ancora idea di quanto grossa fosse la parte di galleria caduta. È chiaro, poteva andare molto peggio di così. È assurdo, quando ci si mette in viaggio bisogna aver paura. Il vice sindaco di Rossiglione è anche commercialista, lavora a Genova e percorre quasi tutti i giorni la A26 e quella galleria. Così come si usava quotidianamente il ponte Morandi. Anche perché ho bisogno dell'auto, perché usare il treno in questo periodo sarebbe un'odissea. Il suo racconto di quegli istanti è impressionante. Stavo andando a una cena, ero solo in macchina. Ma sapevo che mio fratello era partito pochi minuti dopo di me, per raggiungermi. L'ho chiamato e mi ha detto di essere rimasto bloccato dietro al crollo. È stato lui a mandarmi la foto delle macerie. Così ho compreso l'entità di quanto era accaduto e che nessuno era stato colpito. Fino a quel contatto, Bassano ha viaggiato a passo d'uomo, senza sapere davvero a cosa fosse scampato. Appena sono uscito dalla galleria ho rallentato e così ho fatto per un po'. Mi chiedevo se avrei visto qualcuno arrivare. Quando mi hanno superato le prime auto, ho capito che la galleria non era crollata completamente. Parla con grande lucidità: Ormai non mi stupisco di nulla. È paradossale, ma dopo il crollo del Morandi quasi ci siamo abituati a queste cose, sem bra che certe cose ti possano scivolare addosso. Ci sarà tempo per riflettere su quegli istanti che lo hanno allontanato da un disastro. Da amministratore locale, poi, Bassano teme ci vorrà tempo per riportare la situazione alla normalità. Il traffico si sta riversando sulla ex statale del Turchino, che passa da Mele e arriva a Voltri. Con i problemi per il transito dei tir e le code che ci sono già stati con la chiusura momentanea dei viadotti della A26. Speriamo venga aperto velocemente il bypass sull'altra carreggiata. Subito dopo il crollo, si è parlato anche della possibilità di uno scontro da parte di un mezzo particolarmente alto, magari una gru mal posizionata, contro la volta. Mezzi pesanti dietro non ne ho visti e non ho colto nulla che mi abbia fatto pensare alla possibilità che qualcosa abbia toccato la galleria. Non ricordo tutte le macchine che ho superato, ma quelle che mi hanno raggiunto dopo erano vetture normalissi- llicuiwilliluloxtflllhl L'rofla paite [lella volta l [i] ø à galleria sull'Al me,cuno. Dall'altra parte delle mace-Il camionista è stato fra i rie c'era, fra gli altri, un auto-primi a dare l'allarme: Ho trasportatore genovese, chiamato la polizia - spiega Ero a cinquanta, cento me- all'amico -. Ho avuto paura, tri davanti a me, la volta è ca-ma sono andato avanti perduta davanti a me - ha raccon- che dovevo portare il carico a tato a un amico, Robertodestinazione, non potevo ferQueiolo-Andavo piano, eromarmi. all'ingresso della galleria. Ho visto un polverone e poi i de-SSmalow tnu. L'uomo e riuscito apas-avrebbero ponilo sare: Ho messo le quattroamrnaz/.are qualcuno frecce, dietro di me c'erano un altro camion e un'auto. Ei,a paura degli davanti a me nessuno, è an-aiuomobilisii che sono data bene. Se no quei detritirmsciti a(l wilwv avrebbero

ammazzato qual-i c;llcillacci cacluti -tit_org- Il racconto dei testimoni Il boato, poi una nube Ho pensato: è finita - Ho sentito un boato e visto il polverone: macerie a terra e auto che inchiodavano

Tomasi tra scoramento e rabbia Siamo dispiaciuti, indagheremo

[Mario De Fazio]

Al tavolo con le istituzioni l'ad di Aspi riceve le telefonate del ministro De Micheli e della procura Tornasi tra scoramento e rabbia Siamo dispiaciuti, indagheremo Mario De Fazio/GENOVA La notizia del crollo di parte della volta di una galleria dell'A26, dopo il casello di Masone, arriva poco dopo le 18.30. In quell'istante l'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia, Roberto Tornasi, è a Genova, nel palazzo della Regione, seduto accanto al governatore Giovanni Toti e al sindaco Marco Bucci. La riunione per stabilire le misure compensative per il caos patito dalla Liguria negli ultimi giorni, di fatto, è già conclusa. Si stanno limando le ultime parole con cui comunicare le decisioni concordate al tavolo. E invece no, si andrà avanti per altre due ore, con gli uffici regionali che diventano una sorta di quartier generale improvvisato per la società concessionaria, e il telefono di Tornasi che riceve almeno due telefonate decisamente significative: la prima a chiamare è il ministro dei Trasporti, Paola De Micheli, che convoca l'ad a Roma, oggi, per una riunione straordinaria. La seconda telefonata arriva dalla Procura di Genova, che intanto ha già deciso di avviare un'inchiesta sull'ennesimo episodio in cui, sempre in Liguria, la rete autostradale mostra cedimenti e provoca paura. Chi è a quel tavolo racconta dello scoramento totale dell'amministratore delegato di Autostrade alla notizia del cedimento in galleria. Ma anche di un nervosismo, anche verso le sue strutture, che monta con il passare dei minuti. Tornasi era arrivato a Genova poco per tentare di mitigare gli effetti della "tempesta perfetta" che si è abbattuta negli ultimi giorni sulla rete ligure con un pacchetto di misure, a partire dalla volontà di costituire un coordinamento al Mit a cui prenderanno parte anche Comune, Regione e Autorità portuale e l'esenzione parziale dei pedaggi. Ma quel crollo toglie forza e mordente alle mosse della società. Dai vertici di Autostrade, dopo lo choc iniziale, arriva la richiesta di essere ospitati in Regione, per avviare i primi passi operativi. E mentre il direttore del tronco di Genova, Mirko Nanni, presente alla riunione, manda gli ispettori a Masone per verificare quanto accaduto, anche la macchina regionale si attiva, con l'assessore alla protezione civile, Giacomo Giampedrone, che si coordina con il territorio. Anche Toti sente al telefono il ministro. Ho parlato poco fa con la De Micheli ed è allibita per quello che è successo - racconta il governatore - Il sindaco di Masone ci dice che per il momento la situazione è sotto controllo, pur con molto traffico. E un'ulteriore dimostrazione di quello che chiediamo da tempo cioè la necessità di un piano straordinario di monitoraggio dei viadotti e delle gallerie della Liguria. Il tempo passa, e tra chi è assiepatto ad attendere Tornasi inizia a serpeggiare il dubbio che l'amministratore delegato voglia dribblare le domande. Invece, poco prima delle nove di sera, Tornasi si presenta e concede qualche battuta. Mi dispiace profondamente per quanto è accaduto sulla A26. Domani (.oggi, ndr) saremo al Ministero, ci siamo sentiti direttamente con il ministro De Micheli per accelerare ulteriormente le verifiche sulla rete che stiamo mettendo in campo tramite società esterne spiega il numero uno di Autostrade per l'Italia -1 controlli su tutti i duemila viadotti della rete fatti da imprese terze sono praticamente conclusi. Il report dovrebbe essere ultimato oggi, ed è interesse della società accelerare su questo versante. Anche perché, in questi giorni, incombe sulla società lo spauracchio della revoca della concessione, con diversi esponenti del Movimento Cinquestelle che non a caso rilanciano con forza la battaglia, avviata poche ore dopo il crollo del Morandi. Daremo massima attenzione a quello che è successo oggi. I tecnici sono subito intervenuti nella galleria e stanno verificando l'accaduto. Procederemo col massimo rigore, su tutti i fronti, aggiunge Tornasi prima di risalire in auto e lasciare Genova. Oggi Aspi è stata convocata a Roma al Ministero delle Infrastrutture La notizia del crollo arriva con il vertice ancora in corso negli uffici regionali -tit_org-

"Scoramento totale" L'ultima grana per Faci di Aspi

[Mario De Fazio]

CASO MARIO DE FAZIO GENOVA La notizia del crollo di parte della volta di una galleria dell'A26, dopo il casello di Masone, arriva poco dopo le 18.30. In quell'istante l'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia, Roberto Tornasi, è a Genova, nel palazzo della Regione, seduto accanto al governatore Giovanni Toti e al sindaco Marco Bucci. La riunione per stabilire le misure compensative per il caos patito dalla Liguria negli ultimi giorni, di fatto, è già conclusa. Si stanno limando le ultime parole con cui comunicare le decisioni concordate al tavolo. E invece no, si andrà avanti per altre due ore, con gli uffici regionali che diventano una sorta di quartier generale improvvisato per la società concessionaria, e il telefono di Tornasi che riceve almeno due telefonate decisamente significative: la prima a chiamare è il ministro dei Trasporti, Paola De Micheli, che convoca l'ad a Roma. La ministra De Micheli allibita per l'accaduto Toti: serve piano straordinario di monitoraggio "Scoramento totale" L'ultima grana per l'ad di Aspi ma, oggi, per una riunione straordinaria. La seconda telefonata arriva dalla Procura di Genova, che intanto ha già deciso di avviare un'inchiesta sull'ennesimo episodio in cui, sempre in Liguria, la rete autostradale mostra cedimenti e provoca paura. Chi è a quel tavolo racconta dello scoramento totale dell'amministratore delegato di Autostrade alla notizia del cedimento in galleria. Ma anche di un nervosismo, anche verso le sue strutture, che monta con il passare dei minuti. Tornasi era arrivato a Genova da poco per tentare di mitigare gli effetti della "tempesta perfetta" che si è abbattuta negli ultimi giorni sulla rete ligure con un pacchetto di misure, a partire dalla volontà di costituire un coordinamento al Mit a cui prenderanno parte anche Comune, Regione e Autorità portuale e l'esenzione parziale dei pedaggi. Ma quel crollo toglie forza e mordente alle mosse della società. Dai vertici di Autostrade, dopo lo choc iniziale, arriva la richiesta di essere ospitati in Regione, per avviare i primi passi operativi. E mentre il direttore del tronco di Genova, Mirko Nanni, presente alla riunione, manda gli ispettori a Masone per verificare quanto accaduto, anche la macchina regionale si attiva, con l'assessore alla protezione civile, Giacomo Giannpedrone, che si coordina con il territorio. Anche Toti sente al telefono il ministro. Ho parlato poco fa con la De Micheli ed è allibita per quello che è successo racconta il governatore - Il sindaco di Masone ci dice che per il momento la situazione è sotto controllo, pur con molto traffico. È un'ulteriore dimostrazione di quello che chiediamo da tempo cioè la necessità di un piano straordinario di monitoraggio dei viadotti e delle gallerie della Liguria. Il tempo passa, e tra chi è assiepatato ad attendere Tornasi inizia a serpeggiare il dubbio che l'amministratore delegato voglia dribblare le domande. Invece, poco prima delle nove di sera. Tornasi si presenta e concede qualche battuta. Mi dispiace profondamente per quanto è accaduto sulla A26. Domani (oggi, ndr) saremo al Ministero, ci siamo sentiti di- ROBERTO TOMASI AMMINISTRATORE DELEGATO DI ASP I tecnici sono subito intervenuti. Adesso procederemo con il massimo rigore con il ministro De Micheli per accelerare ulteriormente le verifiche sulla rete che stiamo mettendo in campo tramite società esterne spiega il numero uno di Autostrade per l'Italia - I controlli su tutti i duemila viadotti della rete fatti da imprese terze sono praticamente conclusi. Il report dovrebbe essere ultimato oggi, ed è interesse della società accelerare su questo versante. Anche perché, in questi giorni, incombe sulla società lo spauracchio della revoca della concessione, con diversi esponenti del M5S che non a caso rilanciano con forza la battaglia, avviata poche ore dopo il crollo del Morandi. Daremo massima attenzione a quello che è successo oggi. I tecnici sono subito intervenuti nella galleria e stanno verificando l'accaduto. Procederemo col massimo rigore, su tutti i fronti, aggiunge Tornasi prima di risalire in auto e lasciare Genova. -tit_org- "Scoramento totale" L'ultima grana per Faci di Aspi

Tre vittime in Val Senales Pista sequestrata e 5 indagati

[Redazione]

9 BOLZANO ITALIA Cinque persone sono state iscritte nel registro degli indagati a seguito della valanga che sabato scorso, intorno all'ora di pranzo, ha investito alcuni sciatori sulla pista "Teufelsegg" in Val Señales, provocando la morte di una donna di 25 anni, di sua figlia di sette e di un'altra bambina sempre di sette anni, tutte provenienti dalla Germania. Le ipotesi di reato - ha reso noto il procuratore della Repubblica di Bolzano, Giancarlo Bramante - sono omicidio colposo plurimo e disastro colposo derivante da valanga. Durante un volo di ricognizione ed un sopralluogo sulla pista, che è stata sottoposta a sequestro probatorio, sono stati rilevati, anche fotograficamente, la dimensione della valanga ed i punti di distacco. La procura ha anche incaricato un Tré vittimeVal Señales Pista sequestrata e 5 indagati consulente per ricostruire la dinamica dell'accaduto. La magistratura, infine, ha rilasciato i nulla osta per il seppellimento delle vittime. Gli indagati, a vario titolo, sono responsabili della gestione e della sicurezza del centro sciistico. La dinamica L'inchiesta si muoverà su due fronti: in primo luogo va chiarito se si è trattato di un distacco spontaneo oppure se la slavina sia stata provocata da uno sciatore durante un fuoripista. Come ha confermato ai microfoni della Rai di Bolzano l'esperto valanghe della Provincia di Bolzano Lukas Rastner, che ha sorvolato la zona in elicottero, sul pendio sul bordo della slavina sono stati individuate tracce di sci. Sarà comunque quasi impossibile stabilire con esattezza a quando risalga no. Secondo Rastner, una causa è da attribuire agli accumuli eolici in quota. La scorsa settimana è infatti caduta neve fresca che poi è stata spostata dal forte vento che soffiava nei giorni prima della tragedia. Il secondo quesito che dovrà essere chiarito dall'inchiesta riguarda la prevedibilità dell'incidente. La pista Teufelsegg (l'angolo del diavolo) spesso viene chiusa proprio per non correre rischi. In questo caso gli sciatori dalle piste sul ghiacciaio a oltre 3.000 metri devono tornare a valle in funivia e non con gli sci ai piedi. Ieri sera a Maso Corto, in val Señales, si è svolta una commemorazione per ricordare le tré vittime della slavina. La donna morta -ha scritto ieri il tabloid Bild - era un medico dell'esercito tedesco. -tit_org-

Cinque persone indagate per omicidio colposo plurimo

[Redazione]

Cinque persone sono state iscritte nel registro degli indagati della Procura di Bolzano nell'ambito dell'inchiesta sulla valanga che sabato scorso ha investito alcuni sciatori sulla pista TeufelseggVal Señales provocando la morte di três di loro, tra cui due minorenni. Le ipotesi di reato sono omicidio colposo plurimo e disastro colposo derivante da valanga. La pista è stata sottoposta a sequestro probatorio. Ieri pomeriggio i pm hanno incaricato un consulente esperto in valanghe per ricostruire la dinamica dell'incidente. VALANGA IN VAL SEÑALES -tit_org-

Maltempo, nevicata nel Potentino: disagi per mezzi pesanti

[Redazione Tgcom24]

30 dicembre 2019 09:45 leggi dopo commenta Disagi nel Potentino, in particolare per i mezzi pesanti, a causa di una nevicata molto intensa soprattutto durante la notte. Un camion, quasi sicuramente a causa del maltempo, si è ribaltato sulla strada statale 407 "Basentana", nei pressi di Campomaggiore: sul posto carabinieri, operatori sanitari del 118 "Basilicata soccorso" e i Vigili del fuoco che hanno lavorato per liberare l'autista che era rimasto incastrato nella cabina. potenza maltempo Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Valanga in Val Senales, la Procura di Bolzano indaga cinque persone

Valanga in Val Senales, la Procura di Bolzano indaga cinque persone - Le ipotesi di reato sono di omicidio colposo plurimo e disastro colposo derivante da valanga

[Redazione Tgcom24]

30 dicembre 2019 17:44 Le ipotesi di reato sono di omicidio colposo plurimo e disastro colposo derivante da valanga leggi dopo commenta La Procura di Bolzano ha iscritto nel registro degli indagati cinque persone nell'ambito dell'inchiesta sulla valanga che sabato ha investito alcuni sciatori sulla pista "Teufelsegg" in Val Senales. Nell'incidente hanno perso la vita una donna di 25 anni e due bambine di sette, tutte provenienti dalla Germania. Le ipotesi di reato per i cinque indagati sono di omicidio colposo plurimo e disastro colposo derivante da valanga. Durante un volo di ricognizione e un sopralluogo sullapista, che è stata sottoposta a sequestro probatorio, sono stati rilevati, anche fotograficamente, la dimensione della valanga e i punti di distacco. La procura ha quindi incaricato un consulente di ricostruire la dinamica dell'accaduto. Valanga Val Senales Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{{hasChildren}}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Valanga sulle Dolomiti, un morto

[Redazione]

Lunedì 30 Dicembre 2019, 10:05 La massa di neve si è staccata nella zona del rifugio Tuckett, sono state travolte 4 persone. Una valanga si è staccata sulle Dolomiti di Brenta, in Trentino, lungo lo Scivolo Massari, poco sopra il rifugio Tuckett, travolgendo quattro scialpinisti. Uno di loro è morto, un giovane di 28 anni, originario della Val di Non. L'uomo stava salendo con ramponi e piccozza e con gli sci sullo zaino insieme ad altre tre persone, quando un distacco nevoso ha travolto due di loro trascinandoli a valle fino alla base del canale senza seppellirli. La chiamata al Numero Unico per le Emergenze 112 è arrivata poco dopo le 11. Per l'uomo non c'era ormai nulla da fare. La seconda persona travolta è ricoverata all'ospedale Santa Chiara di Trento con traumi, mentre le altre due persone, illese, sono state portate a valle. La procura di Bolzano, nel frattempo, ha aperto un fascicolo sul distacco di una valanga il 28 dicembre in Val Senales che ha ucciso una donna e due bambine, provenienti dalla Germania. Come apprende l'ANSA da fonti investigative, sono già stati acquisiti foto e video del pendio. Red/cb (Fonte: Ansa)

Cnsas: due morti e numerosi interventi nel fine settimana

[Redazione]

Lunedì 30 Dicembre 2019, 10:58 Nel bolognese un uomo è morto colto da un malore durante una battuta di caccia, sempre a causa di un malore è morto anche un 53enne nel bellunese. Un uomo di 72 anni è morto colto da un malore durante una battuta di caccia alcinghiale. L'uomo residente a San Benedetto Val di Sambro (BO), era uscito domenica 29 mattina insieme ad un gruppo di amici per una battuta di caccia alcinghiale a Castiglione dei Pepoli. Mentre percorreva una strada sterrata, via Bucciagni, che corre all'interno del bosco, l'uomo è stato colto da malore. Subito gli amici hanno contattato il 118 per chiedere aiuto. Alle 13 e 40 la Centrale Operativa ha inviato sul posto ambulanza automedica di Pian del Voglio la squadra del Soccorso Alpino e Speleologico stazione Rocca di Badolo e l'elicottero 118 di Pavullo dotato di verricello con a bordo un tecnico del Cnsas. Sul posto anche i Vigili del Fuoco giunti con elicottero da Bologna con a bordo personale SAF (Soccorso Alpino Fluviale) ed inoltre i Vigili del Fuoco di Castiglione dei Pepoli. Contemporaneamente un operatore 118 dalla Centrale ha dato le indicazioni agli amici per iniziare le manovre di rianimazione cardiopolmonare, fino all'arrivo dei soccorsi. Giunto sul posto il personale dell'elicottero 118 è sbarcato con il verricello in quanto la zona non era atterrabile. Medico e infermiere hanno quindi proseguito le manovre di rianimazione ancora per diversi minuti, purtroppo senza esito e il medico ha quindi constatato il decesso. Il corpo è stato poi recuperato dall'elicottero dei Vigili del Fuoco. Sul posto anche i Carabinieri. Lo stesso giorno una donna di 58 anni residente a Parma, durante una passeggiata con amici e con il marito, in zona Lagoni di Corniglio (PR) è scivolata cadendo rovinosamente a terra riportando una contusione al torace. L'incidente è avvenuto attorno alle 14, ora in cui gli amici hanno allertato il 118 che ha inviato sul posto ambulanza e la squadra del Soccorso Alpino e Speleologico stazione Monte Orsaro. Il personale del Cnsas, raggiunto l'fortunata, ha provveduto ad immobilizzarla sulla barella portantina e dopo aver attrezzato le corde ha calato la signora fino alla strada dove ad attenderla era ambulanza che ha provveduto a trasportarla all'Ospedale Maggiore di Parma in codice di media gravità. Brutta avventura ma fortunatamente finita bene per una famiglia di Lodi che, sempre domenica 29 dicembre, si è persa in località Cerreto Alpi (RE). Padre, madre e figlio di 5 anni erano partiti nella tarda mattinata da Cerreto Alpi diretti al lago Pranda, percorrendo un sentiero sterrato che corre tra il bosco. Ad un certo punto hanno perso l'orientamento e non hanno trovato più la via del ritorno. Impauriti hanno chiamato il 118 per chiedere aiuto. La Centrale Operativa 118 ha inviato sul posto la squadra del Soccorso Alpino e Speleologico della stazione Monte Cusna. Durante l'avvicinamento il caposquadra del Cnsas ha contattato telefonicamente la famiglia per capire meglio dove si trovassero. Individuata la zona, dopo poco tempo le persone sono state rintracciate, infreddolite ma illese e riaccompagnate al rifugio dove erano alloggiate. Nella giornata di sabato 28 dicembre il Saer è intervenuto in località Monte di San Pietro (BO) per soccorrere un uomo di 52 anni, residente a Bologna, che stava facendo una gita con la sua moto da Enduro, insieme ad un gruppetto di amici in zona Monte Bonzaga. Arrivato in un punto molto scosceso e impegnativo, per cause da accertare è caduto rovinosamente a terra per un centinaio di metri. Subito gli amici hanno chiamato il 118 per chiedere aiuto. La Centrale Operativa 118 di Bologna ha inviato sul posto la squadra del Soccorso Alpino e Speleologico stazione Rocca di Badolo e l'elicottero 118 di Pavullo nel Frignano dotato di verricello con a bordo un Tecnico di Elisoccorso del Cnsas. Sul posto anche i Vigili del Fuoco con elicottero decollato da Bologna e con una squadra via terra. Arrivato sul posto l'elicottero del 118 non è riuscito a verricellare a causa della vegetazione molto alta. L'equipaggio è stato quindi sbarcato sul crinale e poi con l'ausilio di una corda si è calato nei pressi dell'fortunato. Subito l'equipe sanitaria ha iniziato l'assistenza al paziente che aveva riportato un importante trauma toracico. Dopo aver immobilizzato l'fortunato e somministrato analgesia, da parte del medico, i soccorritori presenti sul posto hanno provveduto a posizionarlo sulla barella, poi con la collaborazione di tutti la barella è stata spostata in una zona che consentiva il recupero con il verricello. Il paziente è stato poi trasportato all'Ospedale

Maggiore di Bologna in condizioni gravi. È morto invece l'escursionista che durante un'escursione col fratello sul Monte Pafagai, sopra Lamen, in provincia di Belluno, sabato 28 dicembre, è stato colto da un malore. L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore si è portato sul posto e, dopo aver individuato i due escursionisti in mezzo al bosco, ha sbarcato con un verricello di 30 metri tecnico di elisoccorso ed equipe medica, che hanno a lungo tentato le manovre per rianimare l'uomo di 53 anni, di Feltre (BL), purtroppo invano. Constatato il decesso, la salma ricomposta e imbarellata è stata affidata ad una squadra del Soccorso alpino di Feltre sopraggiunta in jeep, per essere trasportata alla strada e da lì alla cella mortuaria. Red/cb (Fonte: Cnsas Emilia-Romagna, Cnsas Veneto)

Nuova imbarcazione della Protezione civile per le ricerche nei fondali dell`Iseo

[Redazione]

Lunedì 30 Dicembre 2019, 11:38 Il battello dotato di unità di ricerca strumentale per alte profondità rimesso a nuovo servirà per le operazioni di protezione civile nei fondali del lago Iseo. L'ultima esercitazione della Protezione civile sebina del 2019, quella andata in scena a Marone (BS) nei giorni scorsi, ha permesso al Gruppo sub di Montelsola di presentare la rinnovata Unità di ricerca strumentale per alte profondità. Un'imbarcazione, rimessa a nuovo con fondi propri dopo diversi mesi di inattività, che servirà a rendere ancora più sicure le acque del lago Iseo. A bordo opereranno due squadre Rov, composte dai volontari Silvana Ribola, Emanuela Belletti, Angelo Archetti e Massimo Ziliani, il coordinatore delle operazioni. Red/cb (Fonte: Brescia Oggi)

Quasi 200 volontari al lavoro nel `Gran ghetto` del Foggiano

[Redazione]

Lunedì 30 Dicembre 2019, 11:57 Protezione Civile, Misericordie e Croce Rossa insieme stanno allestendo la tendopoli distrutta da un grande incendio lo scorso 3 dicembre che ha lasciato senza alloggio quasi 400 migranti. Sono al lavoro dal 27 dicembre scorso i volontari della Protezione civile edella Croce Rossa per allestire la tendopoli nei pressi del 'Gran ghetto', l'insediamento che si trova nelle campagne tra San Severo e Rignano Garganico dove il 3 dicembre scorso un incendio ha distrutto 200 baracche, lasciando senza un alloggio quasi 400 migranti che vivevano nell'area. Per allestire la tendopoli sono impegnati un centinaio di volontari, provenienti anche dai coordinamenti provinciali della Protezione civile pugliese, 20 delle Misericordie e 50 della Croce rossa italiana. I volontari sono coordinati dalla Sala Operativa Regionale della Croce Rossa Puglia e dalla Sezione Regionale della Protezione civile. Secondo quanto previsto dalla prefettura, proprio all'indomani dell'incendio, dovrebbero essere almeno all'inizio 28 le tende che potranno ospitare 280 persone. In un secondo momento si procederà alla realizzazione di un'altra tendopoli che potrà accogliere un altro centinaio di migranti. Red/cb (Fonte: Agi)

Incendi in Australia: altri due morti e 4 mila persone in fuga

[Redazione]

Martedì 31 Dicembre 2019, 10:04 Dodici vittime dall'inizio dei roghi e cinque dispersi. Le temperature raggiungono i 47 gradi e le fiamme lambiscono anche Sydney e Melbourne. L'Australia continua a bruciare e cresce il numero dei morti. Due persone sono morte nel Nuovo Galles del Sud e altre cinque sono ancora disperse. Di queste quattro nello stesso stato e una persona in quello di Victoria. Numerose proprietà sono state distrutte e alcune persone sono fuggite in mare aperto a bordo delle proprie barche. Oltre quattromila persone tra turisti e abitanti, sono in fuga dalle fiamme nelle vicine spiagge del sud-est nella zona della città di Mallacoota, Victoria. Le autorità hanno spiegato che gli incendi sono stati il risultato di forti temporali e dei fulmini. Da lunedì 30 dicembre inoltre le temperature in aumento e i forti venti hanno alimentato i roghi e le fiamme sono arrivate a lambire le città di Sydney e Melbourne, dove centomila persone sono fuggite proprio a causa dell'avanzata degli incendi. Un vigile del fuoco volontario è morto e altri due sono stati investiti dalle fiamme mentre lavoravano nel Nuovo Galles del Sud. Le ultime due vittime, secondo i media locali, sono un uomo e suo figlio. I loro corpi sono stati trovati nella città di Corbargo. In totale dodici persone sono morte dall'inizio dei roghi che hanno distrutto un migliaio di case e più di tre milioni di ettari, un'area più grande del Belgio. In Australia gli incendi boschivi nell'estate meridionale sono normali, ma quest'anno sono stati particolarmente violenti a causa di un lungo periodo di siccità. Gli scienziati individuano la causa del fenomeno nel riscaldamento globale. Lunedì in Australia occidentale, le temperature hanno raggiunto i 47 gradi e hanno superato i 40 gradi su tutto il territorio. Red/cb (Fonte: Repubblica)

Incendio alla pila 13 del nuovo ponte di Genova

[Redazione]

Martedì 31 Dicembre 2019, 10:21 Sul posto cinque squadre dei vigili del fuoco, le fiamme sarebbero state innescate dalla scintilla provocata da un flessibile che avrebbe incendiato degli scarti di polistirolo. Un grosso incendio è divampato all'interno del cantiere per il nuovo ponte di Genova. A prendere fuoco materiale dentro la pila 13 della nuova struttura. Sul posto stanno intervenendo cinque squadre dei vigili del fuoco. Le fiamme hanno avvolto l'intera pila. Non si registrano feriti né intossicati. Via Fillak è stata chiusa al traffico per consentire le operazioni in sicurezza e riaperta alle 9. Secondo le prime informazioni a innescare l'incendio sarebbe stata la scintilla provocata da un flessibile che ha incendiato scarti di polistirolo. Red/cb (Fonte: Ansa)

Cargo incagliato in Sardegna: deciso svuotamento serbatoi prima del recupero

[Redazione]

Martedì 31 Dicembre 2019, 10:45 Si allungano i tempi di recupero del cargo Cdry Blue incagliato sulla costa di Sant'Antioco, nella Sardegna sud occidentale. Prima della rimozione della nave si provvederà a svuotare i serbatoi. È quanto deciso ieri nel terzo incontro tecnico, in capitaneria di porto a Cagliari, tra l'Autorità marittima e i rappresentanti della società Smit Salvage incaricata dall'armatore per le operazioni di messa in sicurezza e rimozione della nave. Alla riunione erano presenti anche i rappresentanti della società Castalia, convenzionata con il Ministero dell'ambiente per le emergenze legate all'inquinamento marino. I responsabili della Smit Salvage, hanno esposto i risultati dalle ispezioni a bordo e poi hanno assunto l'impegno a presentare un piano di intervento che sarà valutato nel più breve tempo possibile dall'autorità marittima. Solo dopo verrà elaborato e presentato un piano per la rimozione del cargo. L'area è controllata da due unità navali, la "Naitan Primo" della Castalia e la "Jif Helios" della Smit. Il naufragio della 'Cdry Blue', con 12 persone a bordo, era avvenuto una decina di giorni fa. L'equipaggio era stato salvato con un elicottero dalla guardia costiera. La nave, lunga 108 metri e larga 18, stazza lorda 5.600 tonnellate, era diretta da Cagliari ad Alicante, in Spagna. Red/cb (Fonte: Agi)

Elisoccorso Alto Adige, in arrivo terza base per la Val Venosta

[Redazione]

Lunedì 30 Dicembre 2019, 14:58 Via libera al progetto pilota triennale. Investimento di 7 milioni sino al 2022La Provincia di Bolzano avrà a disposizione una terza base dell elisoccorso provinciale in Alta Val Venosta e un nuovo elicottero. Negli ultimi 10 anni gli interventi di emergenza con utilizzo degli elicotteri sono cresciuti in maniera notevole, passando dai 2.409 del 2008 ai 3.566 del 2019. Il numero di mezzi gestiti da HELI (Elisoccorso Alto Adige) è invece rimasto invariato, con il Pelikan 1 e il Pelikan 2 chiamati a coprire intero territorio provinciale tramite le due basi di Bolzano e Bressanone. Una situazione, questa, che crea problemi soprattutto per la Val Venosta: se i tempi medi di percorrenza dell elisoccorso (partenza dalla base e arrivo a destinazione) in Alto Adige sono di 16 minuti, per la Val Venosta salgono a 27 minuti. "Il nostro obiettivo - spiega l'assessore Thomas Widmann - è quello di garantire le medesime condizioni in tutte le zone del territorio per quanto riguarda gli interventi di emergenza". Per questo motivo, la Giunta provinciale ha deciso di avviare un progetto pilota per la creazione di una terza base dell elisoccorso provinciale in Alta Val Venosta, che sarà messa a disposizione dalla Provincia, dove sarà operativo il terzo elicottero dell HELI. area deve ancora essere individuata in maniera precisa, ma si troverà comunque nella zona compresa tra Lasa e Silandro, anche per favorire eventuali interventi nelle zone dei ghiacciai. Azienda sanitaria è stata incaricata di elaborare i dettagli del progetto e di gestire il servizio. Il progetto pilota avrà durata triennale dal 2020 sino al 2022, e i costi ammontano a poco più di 7 milioni di euro, tre quarti dei quali saranno coperti dalle tariffe a carico dei pazienti. red/mn (fonte: Provincia Autonoma di Bolzano)

Torino, corso di formazione sul primo aiuto psicologico in emergenza

[Redazione]

Lunedì 30 Dicembre 2019, 15:53 Il percorso formativo si svolgerà dal 29 gennaio al 27 maggio 2020A partire dal 29 gennaio 2020 e fino al 27 maggio, Psicologi per i PopoliTorino organizza un corso di formazione sul tema del primo aiuto psicologico insituazioni di crisi ed emergenza. Il percorso formativo si svolgerà pressoVOLTO, via Giolitti 21, Torino. Qui il programma del corso.La frequenza al corso è subordinata all'iscrizione a Psicologi per i PopoliTorino peranno 2020.Tale iscrizione è a copertura di: assicurazione individuale, indispensabile per svolgere lo stage e ogni altra attività di training sul campo; divisa e dispositivi di protezione per attività nelle SPES e nella Protezione Civile; materiali didattici.Per informazioni ed iscrizioni inviare una mail a:corsoformazione.pxptorino@gmail.comLa Programmazione del Corso è a cura di: Maria Teresa Fenoglio, docente di Psicologia dell'Emergenza alla Università di Torino, Presidente Psicologi per i Popoli Torino Anna Masi, Vicepresidente Psicologi per i Popoli Torino Rozi Dako, Segreteria Organizzativa.

FVG, stanziati 264 mila euro per i campi scuola di protezione civile

[Redazione]

Lunedì 30 Dicembre 2019, 16:33 Le risorse serviranno per finanziare le prossime tre edizioni dell'iniziativa rivolta agli studenti delle scuole superiori. Stanziati 264 mila euro dalla Regione Friuli Venezia Giulia per le prossime tre edizioni (2019-2020, 2020-2021 e 2021-2022) dell'iniziativa dei "Campi scuola di orientamento al volontariato di protezione civile", che vedranno il coinvolgimento degli studenti delle scuole superiori della Regione. Lo ha deciso oggi a Trieste la Giunta regionale su proposta del vicegovernatore con delega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, il quale ha sottolineato l'importanza del passaggio alle nuove generazioni delle competenze di una delle strutture più efficienti del Paese e che proprio in Friuli Venezia Giulia ha visto nascere la prima forma di organizzazione territoriale sull'esperienza dell'emergenza del terremoto del 1976. Come spiegato dal vicegovernatore, la stessa attività di protezione civile necessita di una formazione di base rivolta alla popolazione, affinché temo come prevenzione, soccorso e volontariato entrino a far parte del bagaglio culturale di ogni cittadino. A tal riguardo, Riccardi ha ricordato come già negli ultimi anni, tra le altre iniziative destinate ai giovani, la Protezione civile Fvg ha focalizzato i suoi interventi sull'organizzazione dei Campi scuola rivolti agli studenti di terza, quarta e quinta degli istituti superiori regionali, con una partecipazione (2017-2018, 2018-2019) di 220 ragazzi e ragazze provenienti da oltre 45 scuole. "Proprio il riscontro positivo che abbiamo registrato da parte delle strutture scolastiche - ha rimarcato Riccardi - ha orientato l'Amministrazione a programmare sul piano economico la realizzazione dell'iniziativa fino al 2022". Nel dettaglio l'investimento regionale coprirà, per gli studenti e i volontari che parteciperanno ai Campi: il vitto, l'alloggio, il servizio di trasporto, l'acquisizione di dispositivi di protezione individuale, oltre che gli eventuali rimborsi di carburante e dei pedaggi autostradali. Infine, come riportato nell'atto deliberativo, l'Ufficio scolastico regionale "riconosce pienamente il valore formativo dei Campi scuola di orientamento al volontariato, tanto che, sia per gli obiettivi che essi si pongono, così come per i contenuti che trasmettono e per la metodologia impiegata, rientrano a pieno titolo nei percorsi per le Competenze trasversali e per l'Orientamento".red/mn(fonte: Regione FVG)

Soccorso alpino: recuperati escursionisti bloccati sopra il lago di Garda

[Redazione]

Intervento del soccorso alpino per recuperare due escursionisti in difficoltà sul sentiero dei Contrabbandieri, sopra il lago di Garda, a valle dell'abitato di Pregasina. I due escursionisti, un uomo e una donna, hanno chiesto aiuto nella serata di ieri perché non erano più in grado di proseguire a causa dell'affaticamento. Sul posto elicottero che, grazie ai visori notturni, ha individuato i due escursionisti: sono stati recuperati, illesi, e trasportati fino al campo sportivo di Riva del Garda.

Incendi e maltempo, il 2019 dei Vigili del fuoco di Palermo

[Redazione]

Pubblicato il: 30/12/2019 15:32 "Un anno impegnativo" con i vigili del fuoco alle prese con oltre 17.800 interventi, di cui più del 30 per cento per incendi (4.182), soprattutto boschivi (quasi 1.559), che sono divampati nei primi quindici giorni di agosto, in particolare, la notte tra il 2 e il 3 agosto e quella tra il 7 e l'8 agosto. A essere presi di mira, però, non sono stati solo i boschi, un centinaio di interventi ha riguardato cumuli di rifiuti a cui ignoti hanno appiccato le fiamme, "fino a impedire in alcuni casi ai camion persino scaricare nella discarica di Bellolampo". A tracciare il bilancio dell'anno che volge al termine è stato il comandante provinciale dei vigili del fuoco di Palermo, Agatino Carrolo, in occasione del tradizionale incontro con la stampa agli auguri. "È stato un anno impegnativo - ha detto -: incendi, incidenti stradali, nubifragi hanno tenuto impegnati i miei uomini. Quella degli incendi è stata un'emergenza che ha visto lavorare tutti ininterrottamente giorno e notte". Nella provincia di Palermo i vigili del fuoco vigilano su circa 5 mila chilometri quadrati di terreno, buona parte dei quali ricoperti da boschi. "Le fiamme hanno circondato la provincia di Palermo: Monreale, Borgetto, Partinico, Corleone - ha sottolineato -. E gli interventi si sono protratti nel tempo, perché oltre allo spegnimento delle fiamme abbiamo dovuto effettuare anche la bonifica del territorio insieme al Corpo forestale della Regione". In particolare, dal primo gennaio scorso i vigili del fuoco hanno effettuato 17.806 interventi, di cui 4.182 per incendi, 1.545 per dissesto statico, 1.569 per soccorso a persone. E ancora 2.103 per l'apertura di porte e finestre, 462 per ascensori bloccati e 698 per fughe di gas, 117 per la ricerca di persone scomparse e 595 per alberi pericolanti. In 619 casi, invece, sono intervenuti in assistenza alle altre forze di polizia. [INS::INS][INS::INS] "Se non c'è il fuoco c'è l'acqua da governare e il maltempo ci ha tenuto parecchio impegnati", ha ricordato il comandante dei vigili del fuoco di Palermo, spiegando che "ogni volta che si manifesta una situazione meteo avversa come quella del giorno di Santa Lucia effettuiamo 300-400 interventi". In questi casi davanti a bombe d'acqua o a forti raffiche di vento che hanno aggiunto anche i 120 chilometri orari "il pericolo è dietro l'angolo: alberi divelti, cartelloni pubblicitari abbattuti, allagamenti, viabilità stradale intil". Ma l'anno che sta per concludersi ha visto anche i vigili del fuoco di Palermo vittime in due occasioni durante le operazioni di spegnimento di alcuni incendi a Brancaccio di una fitta sassaiola. Un episodio che il comandante ha duramente stigmatizzato. "Un gesto ignobile che ha lasciato tutti noi sgomenti e che va condannato con fermezza". Episodi che sono stati al centro dell'attenzione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. "È stato deciso - ha sottolineato il comandante - che in condizioni particolari in cui potrebbe verificarsi una situazione analoga le forze di polizia assicureranno il loro pronto intervento a tutela dell'incolumità dei vigili del fuoco". Dopo due episodi gli alunni di due classi della scuola elementare della direzione didattica Francesco Saverio Cavallari hanno portato ai vigili del fuoco la loro solidarietà. Ma la conferenza stampa di fine anno è stata pure l'occasione per lanciare un allarme. "Un momento di festa rischia di trasformarsi in tragedia - ha concluso -. Durante l'ultima notte mediamente si effettuano dai 40 ai 50 interventi per principi di incendio provocati da un uso improprio dei botti. Il nostro centralino è intasato da decine di telefonate di cittadini che chiedono aiuto: un uso inconsapevole e maldestro di giochi pirotecnici può causare una vera e propria pioggia di fuoco che innesca roghi di auto, bidoni dell'immondizia, verande, sterpaglie con effetti devastanti". RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Valanga val Senales, 5 indagati - Ultima Ora - ANSA

Cinque persone sono state iscritte nel registro degli indagati a seguito della valanga che sabato scorso, intorno all'ora di pranzo, ha investito alcuni sciatori sulla pista "Teufelsegg" in Val Senales, provocando la morte di una donna di 25 e di sua figli... (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BOLZANO, 30 DIC - Cinque persone sono state iscritte nel registro degli indagati a seguito della valanga che sabato scorso, intorno all'ora di pranzo, ha investito alcuni sciatori sulla pista "Teufelsegg" in Val Senales, provocando la morte di una donna di 25 e di sua figlia di sette e di un'altra bambina sempre di sette anni, tutte provenienti dalla Germania. Lo rende noto il procuratore della Repubblica di Bolzano, Giancarlo Bramante. Le ipotesi di reato sono omicidio colposo plurimo e disastro colposo derivante da valanga. Durante un volo di ricognizione ed un sopralluogo sulla pista, che è stata sottoposta a sequestro probatorio, sono stati rilevati, anche fotograficamente, la dimensione della valanga ed i punti di distacco. La procura ha anche incaricato un consulente per ricostruire la dinamica dell'accaduto. La magistratura, infine, ha rilasciato i nulla osta per il seppellimento delle vittime.

Neve sulla Stromboli in eruzione - Cronaca - ANSA

A causa del repentino calo delle temperature (ANSA)

[Redazione Ansa]

A causa del repentino calo delle temperature la neve è cominciata a cadere sulla cima dello Stromboli, mentre il vulcano continua la sua attività eruttiva. E' uno spettacolo unico quello che si può ammirare alle Eolie, con il bianco della neve e il rosso della colata lavica che si mischiano. Malgrado la temperatura gelida, a Lipari sono sbarcati numerosi turisti in vista del Capodanno. Il maltempo ha causato anche violente mareggiate nella frazione di Canneto, l'acqua ha invaso la strada che collega Unci a Calandra e il traffico automobilistico è stato deviato.

Maltempo: Capri, cade albero su funicolare - Ultima Ora - ANSA

Le forti raffiche di vento che oggi pomeriggio hanno soffiato su Capri, nell'area di Marina Grande e al porto, hanno provocato la rottura di un grosso ramo staccatosi da un albero di alto fusto sulla linea della funicolare. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - NAPOLI, 30 DIC - Le forti raffiche di vento che oggi pomeriggio hanno soffiato su Capri, nell'area di Marina Grande e al porto, hanno provocato la rottura di un grosso ramo staccatosi da un albero di alto fusto sulla linea della funicolare. Il tronco è piombato su una delle carrozze all'uscita della galleria di scambio. Fortunatamente nessun danno alle persone, anche grazie al sistema di sicurezza che è entrato in funzione bloccando le vetture. Il personale della funicolare ha provveduto a far scendere i passeggeri a Marina Grande, dove è stato attivato il servizio sostitutivo a mezzo autobus per gli utenti rimasti a piedi. "Dopo aver verificato l'entità del danno provocato dall'enorme ramo che ha investito la linea elettrica che fornisce energia alle vetture provocandone lo stop - spiega l'ingegner Santoro, direttore della Funicolare - abbiamo allertato i tecnici specializzati che arriveranno dalla terraferma. Il servizio è stato sospeso e resterà fermo per alcuni giorni in attesa delle verifiche dei tecnici".

Farabollini conferma proroghe - Sisma & Ricostruzione

(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ANCONA, 31 DIC - "Voglio tornare a rassicurare i cittadini terremotati che non hanno ancora presentato la richiesta di contributo attraverso i loro professionisti di fiducia. Per i danni lievi potranno farlo fino al 30 giugno 2020 grazie al DL 123 convertito in legge 156 del 12 dicembre 2019. Con ordinanza commissariale abbiamo previsto che la scadenza per la presentazione delle richieste per i danni gravi scatti fino al 31 dicembre 2020". Risponde così il commissario alla Ricostruzione Piero Farabollini alle residue preoccupazioni di tecnici e cittadini coinvolti nel processo di ricostruzione che si avvicina la scadenza dei termini di presentazione delle richieste di contributo. L'ordinanza sulle proroghe è in corso di bollinatura presso la Corte dei Conti, ma le proroghe stesse sono, di fatto, effettive dall'approvazione nella cabina di coordinamento dello scorso 19 dicembre, compresa quella per la presentazione delle schede Aedes ancora da periziare. I professionisti potranno presentarle anche unitamente al progetto entro il 31 dicembre 2020, termine massimo per consegnare i progetti delle attività produttive per i quali è stata prevista un'anticipazione sull'erogazione del contributo laddove sia necessaria la delocalizzazione. Regolato anche il tetto massimo per le varianti che è fissato al 30% dalla conversione in legge del DL sisma.

Kompatscher, sforzo prevenzione valanghe - Trentino AA/S

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BOLZANO, 30 DIC - "L'impegno per prevenire valanghe è massimo in Alto Adige. Ogni giorno sul territorio sono impegnate le commissioni per valutare i pericoli e sono importanti anche gli impegni per i lavori di messa in sicurezza". Lo ha detto il governatore altoatesino Arno Kompatscher. La giunta provinciale, durante la sua ultima seduta dell'anno, ha ricordato le tre vittime della valanga di sabato scorso in Val Senales.

Liguria, quasi 2 mt pioggia in due mesi - Liguria

[Redazione Ansa]

(ANSA) - GENOVA, 30 DIC - Oltre 1900 mm di pioggia da metàautunno a inizio inverno nel genovesato, un picco di 500 mm in 24 ore sempre in provincia di Genova, vento a 190 km/h nello spezzino, quattro allerte rosse in due mesi e 14 allerte arancioni in un anno, pioggia senza soluzione di continuità. I dati sono stati forniti dall'Arpal che segnala il 2019, con una media annua di 16.8 gradi registrata alla stazione di Genova Aeroporto, come uno degli anni più caldi secondo la serie statistica iniziata nel 1963. La giornata più calda è stata giovedì 25 luglio, quando a Pian dei Ratti, nel comune di Orero (Genova) si sono toccati 39.8 gradi e 39.7 a Riccò del Golfo, nell'entroterra spezzino. La temperatura più bassa durante l'anno è stata registrata il 31 gennaio a Cabanne, entroterra del Levante genovese, nel comune di Rezzoaglio, con -13.8, seguita, il 25 e 26 gennaio, da Sassello, nel savonese, con minime di -13.7 e -13.1 gradi.

Clima, nel 2019 in Italia 157 eventi estremi e 42 morti maltempo

[Redazione]

Roma, 30 dic. (askanews) Fine anno è tempo di bilanci anche per il clima. Nell'anno della grande mobilitazione giovanile guidata da Greta Thunberg per salvare il Pianeta, il bilancio clima 2019 stilato da Legambiente restituisce un anno critico sul fronte dei cambiamenti anche per l'Italia. Due le parole chiave: più eventi estremi e più caldo. Nella Penisola, segnata anche quest'anno da nubifragi, siccità, ondate di calore sempre più forti e prolungate, fenomeni meteorologici intensi ed estremi dovuti ai cambiamenti climatici, salgono a 157 gli eventi estremi che si sono succeduti quest'anno in Italia e in cui hanno perso la vita 42 persone. Un bilancio in crescita rispetto a quello del 2018 che aveva registrato 32 vittime e 148 eventi estremi. Il 2019 è stato caratterizzato da 85 casi di allagamenti da piogge intense; 54 i casi di danni da trombearia (in forte aumento rispetto alle 41 del 2018), 5 di frane causate da piogge intense e 16 esondazioni fluviali. In aumento anche gli eventi che riguardano due o più categorie (ad esempio casi in cui esondazioni fluviali o allagamenti da piogge intense provocano danni alle infrastrutture). Oltre ai fenomeni meteorologici estremi, il 2019 sarà ricordato anche per il forte caldo. Anno che stiamo per lasciarci alle spalle è stato infatti uno degli anni più caldi della storia e, secondo l'Organizzazione meteorologica mondiale dell'Onu (WMO), è destinato a piazzarsi al secondo posto nella classifica dei record di caldo. Il mese di luglio, secondo l'Agenzia Americana per Oceani ed Atmosfera (NOAA), è stato il mese più caldo mai registrato al Mondo negli ultimi 140 anni, con una temperatura media globale di 0,95 gradi sopra la media. Anche in Italia il caldo si è fatto sentire: se si considerano solo le temperature massime, il mese di ottobre è stato il secondo più caldo in assoluto dal 1800 ad oggi, dietro solo al 2001, con un'anomalia di +1,74 C. Temperature anomale rispetto alla media di stagione si sono registrate anche sotto queste feste di Natale, con Torino che ad esempio, tra il 24 e il 25 dicembre, ha registrato una massima di 17,8 gradi. Si tratta della notte più calda degli ultimi 150 anni, a dirlo è la Società Meteorologica Italiana con sede a Moncalieri. È questo in sintesi il quadro che emerge dalla ricerca di fine anno redatta dall'Osservatorio Cittàclima di Legambiente, realizzato in collaborazione con il gruppo Unipol, e che traccia un bilancio complessivo sugli eventi estremi registrati in Italia nel 2019. Dati e numeri, dice Legambiente, che ancora una volta dimostrano l'urgenza di intervenire per ridurre le emissioni di gas serra, che sono la causa dei cambiamenti climatici, e per limitare gli impatti nei territori e i rischi per la vita e la salute delle persone. A parlare chiaro sono anche le immagini delle tante città italiane messe in ginocchio quest'anno dal clima pazzo come ad esempio Venezia più volte sommersa dall'acqua alta, Matera, colpita nei mesi scorsi da intense piogge, oppure centri urbani come Fiumicino e Alvito (Frosinone) dove si sono abbattute violente trombearie. Per questo l'associazione ambientalista lancia un nuovo appello al Governo, affinché il nuovo anno si apra con azioni davvero concrete per il clima a partire dal piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici di cui l'Italia è ancora sprovvista. Inoltre nei prossimi anni sarà fondamentale continuare una mobilitazione che parta dal basso per sollecitare l'Europa, con il pieno sostegno dell'Italia, a rivedere prima del Summit sul Clima, convocato dal Segretario Generale dell'ONU Guterres per il prossimo settembre 2019 a New York il suo obiettivo al 2030 ed andando ben oltre il 55% di riduzione delle emissioni. In questo modo l'Europa potrà essere davvero il pilastro di una forte e sempre più larga Coalizione degli Ambiziosi in grado finalmente di tradurre in azione l'Accordo di Parigi. L'adattamento al clima rappresenta la grande sfida del tempo in cui viviamo, commenta Edoardo Zanchini, vicepresidente di Legambiente

e: I dati dell'osservatorio rendono evidente la diffusione e la dimensione degli impatti dei fenomeni meteorologici estremi nel territorio italiano, resi ancor più drammatici dal dissesto idrogeologico, da scelte urbanistiche sbagliate e dall'abusivismo edilizio. Proprio per questo il Paese ha bisogno di cambiare strada, ridefinendo le priorità e individuando le risorse necessarie. Il 2020 deve essere l'anno in cui si approva finalmente un piano nazionale di adattamento al clima, come hanno fatto gli altri Paesi europei, in modo da intervenire nelle aree più a rischio e

coordinare le politiche di riduzione del rischio sul territorio, oggi disperse tra programmi e cantieri spesso inutili. Occorre dar avvio ad interventi rapidi e politiche di adattamento a partire dai grandi centri urbani, che sono le aree più a rischio come raccontano i dati dell'osservatorio. Non esistono più alibi o scuse per rimanere fermi: disponiamo delle competenze e delle soluzioni progettuali per aiutare i territori e le città ad adattarsi ai cambiamenti climatici e mettere in sicurezza le persone.

Valanga val Senales, indagate cinque persone

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 30 Dicembre 2019 18:06 | Ultimo aggiornamento: 30 Dicembre 201918:06Share Facebook Share Twitter Share Google + Share Pinterestincidente val senales indagate 5 personeFoto AnsaBOLZANO Cinque persone sono state iscritte nel registro degli indagati a seguito della valanga che sabato scorso, intorno all'ora di pranzo, ha investito alcuni sciatori sulla pista Teufelsegg in Val Senales, provocando la morte di una donna di 25 e di sua figlia di sette e di un'altra bambina sempre di sette anni, tutte provenienti dalla Germania. Lo rende noto il procuratore della Repubblica di Bolzano, Giancarlo Bramante. Le ipotesi di reato sono omicidio colposo plurimo e disastro colposo derivante da valanga. Durante un volo di ricognizione ed un sopralluogo sulla pista, che è stata sottoposta a sequestro probatorio, sono stati rilevati, anche fotograficamente, la dimensione della valanga ed i punti di distacco. La procura ha anche incaricato un consulente di ricostruire la dinamica dell'accaduto. La magistratura, infine, ha rilasciato i nulla osta per i funerali delle vittime. **filobus scontro camion milano** **filobus scontro camion milano** **Milano, scontro filobus-camion dei rifiuti. Conducente: Vista offuscata, non ero al telefono** **Gaia e Camilla, il semaforo pedonale di corso Francia dove hanno attraversato non ha il giallo** **Gaia e Camilla, il semaforo pedonale di corso Francia dove hanno attraversato non ha il giallo** **Gaia e Camilla, il semaforo pedonale di corso Francia dove hanno attraversato non ha il giallo** **Nel 2019 ben 18 valanghe, Coldiretti: Aumento del 12%** [INS::INS] **Nel 2019 sono state registrate in Italia 18 valanghe con un aumento del 12% rispetto all'anno precedente. E quanto emerge da una analisi della Coldiretti in riferimento alla tragedia in Val Senales sulla base della elaborazione del European Severe Weather Database (ESWD). A favorire le valanghe sottolinea la Coldiretti è stato un 2019 del tutto anomalo dal punto di vista climatico che si classifica fino ad ora in Italia come il quarto più caldo dal 1800 facendo registrare una temperatura media nei primi undici mesi superiore di 0,88 gradi alla media storica sulla base degli ultimi dati di Isac Cnr dei primi undici mesi dell'anno, che rileva le temperature da oltre 200 anni. La valanga continua la Coldiretti si deve alla rottura del manto nevoso, che porta una massa di neve o ghiaccio a precipitare verso valle la cui causa più comune è il sovraccarico nevoso al di sopra di un pendio ma anche le forti precipitazioni e il vento possono favorire l'instabilità mentre l'innalzamento termico è un'altra dinamica più frequente. Gli effetti del caldo fuori stagione riferisce la Coldiretti si fanno sentire sull'ambiente e sulla natura dove aumentano l'instabilità, sono stati sconvolti i normali cicli stagionali e si moltiplicano gli eventi estremi. Una situazione che mette a rischio la vita ed il lavoro anche nelle montagne dove il surriscaldamento spiega la Coldiretti ha inaridito i pascoli e ridotto la disponibilità di foraggio per gli animali ma è anche recente il ricordo della tempesta Vaia che ha abbattuto poco più di un anno fa ben 14 milioni di alberi. L'eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai diventata la norma anche in Italia tanto che siamo di fronte ad una evidente tendenza alla tropicalizzazione che precisa Coldiretti si manifesta con una più elevata frequenza di eventi estremi con sfasamenti stagionali e territoriali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo. Non si tratta di casi isolati, la classifica degli anni interi più caldi lungo la Penisola negli ultimi due secoli si concentra infatti conclude la Coldiretti nell'ultimo periodo e comprende nell'ordine il 2018, il 2015, il 2014 e il 2003. Fonte: Ansa, Agi** [INS::INS]

Valanga val Senales, cinque indagati: sabato erano morte una giovane, la figlia e un'altra bambina - Il Mattino.it

Cinque persone sono state iscritte nel registro degli indagati a seguito della valanga che sabato scorso, intorno all'ora di pranzo, ha investito alcuni sciatori sulla pista...

[Redazione]

Cinque persone sono state iscritte nel registro degli indagati a seguito della valanga che sabato scorso, intorno all'ora di pranzo, ha investito alcuni sciatori sulla pista...--PARTIAL--

Maltempo: Sicilia, Giunta dichiara stato calamità naturale comuni del messinese

[Redazione]

Palermo, 31 dic. (Adnkronos) - La giunta regionale siciliana ha dichiarato stato di calamità naturale per i Comuni della provincia messinese colpiti dagli eventi calamitosi del 22 e 23 dicembre scorsi. "La questione passa ora al governo centrale per il reperimento dei fondi secondo apposita normativa prevista in caso di regime di emergenza", dicono i deputati regionali Antonio Catalfamo (Fdi) e Tommaso Calderone (Fi). Stiamo seguendo tutte le strade percorribili qui da Palermo - dichiarano congiuntamente Catalfamo e Calderone - al fine di dare tempestive risposte al territorio. Ringraziamo il governo Musumeci per la celerità nel dichiarare lo stato di emergenza dei territori coinvolti nei danni della burrasca della scorsa settimana. Ringraziamo inoltre anche il Presidente dell'Assemblea Regionale Gianfranco Micciché per aver accolto, in piena sessione di bilancio, le nostre esigenze. I Comuni coinvolti nello stato di emergenza sono, tra gli altri: Capo Orlando, Piraino, Gioiosa Marea, Barcellona Pozzo di Gotto, Terme Vigliatore, Milazzo e Lipari. "Sul fronte relativo a Barcellona, invece, si rende necessario redigere un nuovo progetto esecutivo di ripascimento del litorale di Spinesante e Cantoni, dopo i danni del 22 e 23 dicembre scorsi dovuti al mare in burrasca. Nello stato attuale è allo studio un progetto di fattibilità che attende di essere reso esecutivo".

Più eventi estremi e più caldo, ecco il bilancio 2019 del clima

[Redazione]

Roma, 30 dic. - (Adnkronos) - È tempo di bilanci anche per il clima. Nell'anno della grande mobilitazione giovanile guidata da Greta Thunberg per salvare il Pianeta, il bilancio clima 2019 stilato da Legambiente ci restituisce un anno critico sul fronte dei cambiamenti anche per l'Italia. Due le parole chiave: più eventi estremi e più caldo. Nella Penisola, segnata anche quest'anno da nubifragi, siccità, ondate di calore sempre più forti e prolungate, fenomeni meteorologici intensi ed estremi dovuti ai cambiamenti climatici, salgono a 157 gli eventi estremi che si sono succeduti quest'anno in Italia e in cui hanno perso la vita 42 persone. Un bilancio in crescita rispetto a quello del 2018 che aveva registrato 32 vittime e 148 eventi estremi. Il 2019 è stato caratterizzato da 85 casi di allagamenti da piogge intense; 54 i casi di danni da trombearia (in forte aumento rispetto alle 41 del 2018), 5 di frane causate da piogge intense e 16 esondazioni fluviali. In aumento anche gli eventi che riguardano due o più categorie (ad esempio casi in cui esondazioni fluviali o allagamenti da piogge intense provocano danni alle infrastrutture). Oltre ai fenomeni meteorologici estremi, il 2019 sarà ricordato anche per il forte caldo. Anno che stiamo per lasciarci alle spalle è stato uno degli anni più caldi della storia e, secondo l'Organizzazione meteorologica mondiale dell'Onu (Wmo), è destinato a piazzarsi al secondo posto nella classifica dei record di caldo. Il mese di luglio, secondo l'Agenzia Americana per Oceani ed Atmosfera (Noaa), è stato il mese più caldo mai registrato al Mondo negli ultimi 140 anni, con una temperatura media globale di 0,95 gradi sopra la media. Anche in Italia il caldo si è fatto sentire: se si considerano solo le temperature massime, il mese di ottobre è stato il secondo più caldo in assoluto dal 1800 ad oggi, dietro solo al 2001, con un'anomalia di +1,74 C. Temperature anomale rispetto alla media di stagione si sono registrate anche sotto queste feste di Natale, con Torino che ad esempio, tra il 24 e il 25 dicembre, ha registrato una massima di 17,8 gradi. Si tratta della notte più calda degli ultimi 150 anni, a dirlo è la Società Meteorologica Italiana con sede a Moncalieri. È questo in sintesi il quadro che emerge dalla ricerca di fine anno redatta dall'Osservatorio Cittàclima di Legambiente, realizzato in collaborazione con il gruppo Unipol, e che traccia un bilancio complessivo sugli eventi estremi registrati in Italia nel 2019. "L'adattamento al clima rappresenta la grande sfida del tempo in cui viviamo" dichiara Edoardo Zanchini, vicepresidente di Legambiente che aggiunge: "I dati dell'osservatorio rendono evidente la diffusione e la dimensione degli impatti dei fenomeni meteorologici estremi nel territorio italiano, resi ancor più drammatici dal dissesto idrogeologico, da scelte urbanistiche sbagliate e dall'abusivismo edilizio. Proprio per questo il Paese ha bisogno di cambiare strada, ridefinendo le priorità e individuando le risorse necessarie". Il 2020, "deve essere l'anno in cui si approva finalmente un piano nazionale di adattamento al clima, come hanno fatto gli altri Paesi europei, in modo da intervenire nelle aree più a rischio e coordinare le politiche di riduzione del rischio sul territorio, oggi disperse tra programmi e cantieri spesso inutili. Occorre dar avvio ad interventi rapidi e politiche di adattamento a partire dai grandi centri urbani, che sono le aree più a rischio come raccontano i dati dell'osservatorio. Non esistono più alibi o scuse per rimanere fermi: disponiamo delle competenze e delle soluzioni progettuali per aiutare i territori e le città ad adattarsi ai cambiamenti climatici e mettere in sicurezza le persone. I casi più rilevanti: Il 2019 si è aperto ancora una volta con lunghissimi periodi di siccità record registrata al centro (nelle Marche in particolare) ed al nord con livelli record di secca per il Po ed incendi sull'Appennino Emiliano (va ricordato come 5 mila metri quadri di bosco si sono andati in fiamme a Baiso (Re) a gennaio). Anno che si sta concludendo ha registrato una conferma anche nell'incremento del numero e dell'intensità delle trombearie che si sono abbattute su tutto il territorio italiano, con vittime ad Alvito (Fr), Guidonia (Rm), Fiumicino (Rm), Parma, Taranto, Villaputzu (Ca), Numana (An), Capaccio Paestum (Sa) e da ultimo a Lauria (Pz). Il 2019 verrà poi ricordato per le conseguenze drammatiche delle esondazioni fluviali, come a Casargo (Lc), in agosto, quando furono almeno 160 gli sfollati; a Budrio (Bo) lo scorso novembre con oltre 300 evacuati; a Cardè (Cn) a fine novembre con 150 evacuati (su un totale di oltre 650 provocati dall'alluvione che ha

colpito Alessandrino e Cuneese). Sempre nell'Alessandrino sono state drammatiche le conseguenze dell'alluvione che ha colpito la provincia il 21 e 22 ottobre. Un morto nella zona di Villa Carolina a Capriata Orba, dove è crollato un ponte per la piena del torrente. Le zone di Gavi Ligure, Novi Ligure ed Ovada sono state tra le più colpite con, nelle 24 ore precedenti, 400 millimetri di pioggia caduti (record assoluto negli ultimi 100 anni per molte località). Ad Alessandria è stato chiuso il ponte sul Bormida, che aveva raggiunto il livello di guardia. Nella stessa settimana drammatiche le condizioni del sud est della Sicilia quando, il 26 ottobre, una serie di temporali in successione ha provocato un disastro al confine tra le province di Ragusa e Siracusa. Negli ultimi giorni dell'anno vanno ricordate le 3 vittime (a Firenzuola (Fi), Cordenons (Pn) e Napoli) e gli ingenti danni provocati da esondazioni fluviali in Friuli Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Abruzzo e Campania. I numeri dell'emergenza clima: in questi dieci anni, dal 2010 al 31 dicembre 2019, sono ben 594 i fenomeni meteorologici che hanno provocato danni al territorio italiano (364 i Comuni dove si sono registrati eventi con impatti rilevanti, il 4,5% del totale). Nello specifico si sono verificati 224 casi di allagamenti da piogge intense, 209 casi di danni ed interruzioni delle infrastrutture causati da piogge intense con 76 giorni di stop a metropolitane e treni urbani, 14 casi di danni al patrimonio storico, 26 casi di danni provocati da prolungati periodi di siccità, 134 eventi con danni causati da trombe d'aria, 22 casi di frane causate da piogge intense, 72 giorni di blackout elettrici e 84 gli eventi causati da esondazioni fluviali. Ma ancora più rilevante è il tributo che continuiamo a pagare in termini vite umane e di feriti, 231 le persone vittime del maltempo dal 2010 ad oggi, con 42 morti solo nel corso degli ultimi 12 mesi. A questo si aggiunge l'evacuazione di circa 50 mila persone a causa di eventi quali frane e alluvioni.

Valanga in Val Senales, cinque indagati per le 3 vittime - Cronaca

I reati ipotizzati:omicidio colposo plurimo e disastro colposo. Sabato morirono una donna, sua figlia e un'altra bambina. Annullato lo spettacolo pirotecnico di domani sera

[Quotidianonet]

I reati ipotizzati: omicidio colposo plurimo e disastro colposo. Sabato morirono una donna, sua figlia e un'altra bambina. Annullato lo spettacolo pirotecnico di domani sera Bolzano, 30 dicembre 2019 - Dopo la valanga in Val Senales - che ha causato la morte, in pista, di una 25enne, di sua figlia di 7 anni e di un'altra bambina sempre di 7 anni - la Procura ha iscritto nel registro degli indagati cinque persone. Lo rende noto il procuratore della Repubblica di Bolzano, Giancarlo Bramante. Le ipotesi di reato sono omicidio colposo plurimo e disastro colposo derivante da valanga. La tragedia risale a sabato scorso intorno all'ora di pranzo: l'enorme massa di neve ha investito un gruppetto di sciatori sulla pista "Teufelsegg" nei pressi della 'Forcella dei contrabbandieri' in Val Senales, inghiottendo le tre vittime, tutte tedesche. Durante un volo di ricognizione e un sopralluogo sulla pista, che è stata sottoposta a sequestro probatorio, sono stati rilevati, anche fotograficamente, la dimensione della valanga e i punti di distacco. La procura ha anche incaricato un consulente di ricostruire la dinamica dell'accaduto. La magistratura, infine, ha rilasciato i nulla osta per i funerali delle vittime. Questa sera alle ore 21 a Maso Corto in Val Senales si celebrerà una commemorazione in ricordo delle tre vittime della slavina, mentre lo spettacolo pirotecnico previsto per domani sera, ultimo dell'anno, in Val Senales è stato annullato. A caldo, i gestori degli impianti si erano difesi così: "I nostri collaboratori la mattina presto hanno valutato la situazione e non c'erano pericoli - dichiara Thomas Konstantin Stecher, direttore delle Funivie Ghiacciai Val Senales - Se avessero avuto dei dubbi non avrebbero certo aperto la discesa a valle". Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Alto Adige, cinque indagati per la valanga con tre morti in Val Senales

Si tratta dei responsabili della gestione e della sicurezza del centro sciistico. Le accuse nei loro confronti sono di omicidio e disastro colposi. Sabato

[Redazione]

Omicidio e disastro colposi. Con queste ipotesi di reato cinque persone sono state iscritte nel registro degli indagati nell'inchiesta della procura di Bolzano sulla valanga che sabato scorso, intorno all'ora di pranzo, ha investito alcuni sciatori sulla pista "Teufelsegg" in Val Senales, provocando la morte di una donna di 35 anni, di sua figlia di sette e di un'altra bambina sempre di sette anni, tutte e tre tedesche. Durante un volo di ricognizione ed un sopralluogo sulla pista, che è stata sottoposta a sequestro probatorio, sono stati rilevati la dimensione della valanga ed i punti di distacco. La procura ha anche incaricato un consulente per ricostruire la dinamica dell'accaduto. La magistratura, infine, ha rilasciato i nulla osta per il funerale delle vittime. Gli indagati, a vario titolo, sono responsabili della gestione e della sicurezza del centro sciistico. L'inchiesta, ha spiegato il procuratore Giancarlo Bramante, si muoverà su due fronti: in primo luogo va chiarito se si è trattato di un distacco spontaneo oppure se la slavina sia stata provocata da uno sciatore durante un fuoripista. Sul pendio sul bordo della slavina sono stati individuate tracce di sci. Sarà comunque quasi impossibile stabilire con esattezza a quando risalgono. Il secondo quesito che dovrà essere chiarito dall'inchiesta riguarda invece la prevedibilità dell'incidente. La pista Teufelsegg (l'Angolo del Diavolo) spesso viene chiusa proprio per non correre rischi. In questo caso gli sciatori dalle piste sul ghiacciaio a oltre 3.000 metri devono tornare a valle in funivia e non con gli sci ai piedi. In serata a Maso Corto, in val Senales, è in programma una commemorazione per ricordare le tre vittime della slavina. La donna morta - scrive oggi il tabloid Bild - era un medico dell'esercito tedesco.

Incendi in Australia, 4 mila persone intrappolate nelle spiagge

Temperature che sfiorano i 50 gradi, undici vittime nelle ultime settimane. E le fiamme lambiscono anche Sydney e Melbourne

[Redazione]

Sydney - Quattromila persone, tra vacanzieri e residenti, sono state costrette a cercare rifugio sulle spiagge nel sud-est dell'Australia, in particolare nella città costiera di Mallacoota, per sfuggire ai violenti incendi che da settimane stanno devastando tutta la zona. Alcuni sono fuggiti in mare aperto a bordo delle loro barche, cercando di scappare da uno dei giorni peggiori mai registrati dall'inizio dei roghi partiti a settembre. Dozzine di proprietà sono state distrutte e almeno sette persone sono disperse negli stati del Nuovo Galles del Sud e Victoria, nel sud-est dell'Australia. In alcune zone, gli incendi sono così intensi e il fumo così denso che l'intervento degli aerei è stata addirittura interrotta. A Mallacoota, dove da giorni è saltata la corrente elettrica, le autorità hanno spiegato che questi incendi sono stati il risultato di forti temporali e dei fulmini. Nei giorni scorsi hanno continuato ad allertare i trentamila turisti a lasciare questa zona che è una delle centinaia attualmente devastate dagli incendi nell'immensa isola-continente. "Abbiamo tre squadre schierate a Mallacoota che si prenderanno cura delle 4.000 persone sulla spiaggia", ha spiegato un portavoce dei pompieri, che ha dichiarato anche di essere "molto preoccupato per questo gruppo che si ritrova isolato". Sui social network, i residenti hanno affermato di aver indossato preventivamente giubbotti di salvataggio nel caso in cui fossero stati costretti a rifugiarsi in acqua per sfuggire alle fiamme. Da lunedì le temperature in aumento e i forti venti hanno alimentato i roghi. Le fiamme lambiscono città come Sydney e Melbourne, che hanno diversi milioni di abitanti. Ieri centomila persone hanno dovuto fuggire da cinque sobborghi di Melbourne proprio a causa dell'avanzata degli incendi. Un vigile del fuoco volontario è morto e altri due sono stati investiti dalle fiamme mentre lavoravano nel Nuovo Galles del Sud. In totale undici persone sono morte dall'inizio di settembre degli incendi che hanno distrutto un migliaio di case e più di tre milioni di ettari, un'area più grande del Belgio. L'Australia è abituata agli incendi boschivi nell'estate meridionale, ma quest'anno sono stati particolarmente violenti a causa di un lungo periodo di siccità. Gli scienziati indicano le conseguenze del riscaldamento globale. Lunedì in Australia occidentale, le temperature hanno raggiunto i 47 gradi e hanno superato i 40 gradi su tutto il territorio. Il primo ministro conservatore Scott Morrison ha ammesso tardivamente un legame tra questi incendi e i cambiamenti climatici, ma ha rifiutato di tornare indietro sulla sua politica favorevole all'industria carboniera. Sydney è stata avvolta da una fitta nuvola di fumo tossico legata agli incendi. Le autorità municipali hanno tuttavia deciso di mantenere i fuochi d'artificio di Capodanno che sono stati cancellati a Canberra e in varie città.

Clima: nel 2019 più caldo e più eventi estremi

[Redazione]

NEL 2019 più caldo e più eventi estremi: in Italia quest'anno sono stati registrati 157 fenomeni estremi, con 42 le vittime per maltempo. Dati in crescita rispetto al 2018 che aveva registrato 32 vittime e 148 eventi estremi. In aumento anche i fenomeni delle trombe d'aria. E il mese di ottobre il secondo più caldo in assoluto dal 1800 ad oggi, dietro solo al 2001, con un'anomalia di +1,74 gradi. È tempo di bilanci anche per il #clima. Due le parole chiave di questo 2019: più eventi estremi e più caldo. Salgono a 157 gli eventi estremi registrati in Italia, in cui hanno perso la vita 42 persone. La mappa aggiornata su <https://t.co/JFLWD0Zoka> #changeclimatechange pic.twitter.com/uAJY3cT3z0 Legambiente Onlus (@Legambiente) December 30, 2019 Questo il bilancio tracciato dall'Osservatorio CittaClima di Legambiente, realizzato in collaborazione con il gruppo Unipol, per l'anno che sta per chiudersi. Ma l'allarme è in corso da tempo. "Il clima è già cambiato. In dieci anni nel nostro Paese - afferma Legambiente - ci sono stati oltre 500 fenomeni estremi, oltre 50mila le persone evacuate. Il 2020 deve essere l'anno della svolta con l'approvazione del piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici". E aggiunge: "Nell'anno della grande mobilitazione giovanile guidata da Greta Thunberg per salvare il Pianeta, il bilancio clima 2019 ci restituisce un anno critico anche per l'Italia". Il 2019 è stato caratterizzato da 85 casi di allagamenti da piogge intense; 54 i casi di danni da trombe d'aria (in forte aumento rispetto alle 41 del 2018), 5 di frane causate da piogge intense e 16 esondazioni fluviali. In aumento anche gli eventi che riguardano due o più categorie (ad esempio casi in cui esondazioni fluviali o allagamenti da piogge intense provocano danni alle infrastrutture). Legambiente ricorda Venezia più volte sommersa dall'acqua alta, Matera, colpita nei mesi scorsi da intense piogge, oppure centri urbani come Fiumicino e Alvito (Fr) dove si sono abbattute violente trombe d'aria. "L'adattamento al clima rappresenta la grande sfida del tempo in cui viviamo - afferma il vicepresidente di Legambiente, Edoardo Zanchini - non esistono più alibi o scuse per rimanere fermi".

Valanga con tre morti in val Senales Cinque persone indagate dai pm di Bolzano

[Redazione]

shadow Stampa Email Cinque persone sono state iscritte nel registro degli indagati a seguito della valanga che sabato scorso, intorno all'ora di pranzo, ha investito alcuni sciatori sulla pista Teufelsegg in Val Senales, in Alto Adige, provocando la morte di una donna di 25 e di sua figlia di sette e di un'altra bambina sempre di sette anni, tutte provenienti dalla Germania. Lo rende noto il procuratore della Repubblica di Bolzano, Giancarlo Bramante. Le ipotesi di reato sono omicidio colposo plurimo e disastro colposo derivante da valanga. Durante un volo di ricognizione ed un sopralluogo sulla pista, che è stata sottoposta a sequestro probatorio, sono stati rilevati, anche fotograficamente, la dimensione della valanga ed i punti di distacco. La procura ha anche incaricato un consulente di ricostruire la dinamica dell'accaduto. La magistratura, infine, ha rilasciato i nulla osta per i funerali delle vittime. '); }

Cinque indagati per la valanga che ha causato tre morti in val Senales

La procura di Bolzano ha nominato un perito esperto di slavine

[Redazione]

Cinque persone sono state iscritte nel registro degli indagati a seguito della valanga che sabato scorso, intorno all'ora di pranzo, ha investito alcuni sciatori sulla pista Teufelsegg in Val Senales, provocando la morte di una donna di 35 anni, di sua figlia di sette e di un'altra bambina sempre di sette anni, tutte provenienti dalla Germania. Le ipotesi di reato - rende noto il procuratore della Repubblica di Bolzano, Giancarlo Bramante - sono omicidio colposo plurimo e disastro colposo derivante da valanga. Durante un volo di ricognizione ed un sopralluogo sulla pista, che è stata sottoposta a sequestro probatorio, sono stati rilevati, anche fotograficamente, la dimensione della valanga ed i punti di distacco. La procura ha anche incaricato un consulente per ricostruire la dinamica dell'accaduto. La magistratura, infine, ha rilasciato i nulla osta per il seppellimento delle vittime. Gli indagati, a vario titolo, sono responsabili della gestione e della sicurezza del centro sciistico. L'inchiesta si muoverà su due fronti: in primo luogo va chiarito se si è trattato di un distacco spontaneo oppure se la slavina sia stata provocata da uno sciatore durante un fuoripista. Come ha confermato ai microfoni della Rai di Bolzano l'esperto valanghe della Provincia di Bolzano Lukas Rastner, che ha sorvolato la zona in elicottero, sul pendio sul bordo della slavina sono state individuate tracce di sci. Sarà comunque quasi impossibile stabilire con esattezza a quando risalgono. Secondo Rastner, una causa è da attribuire agli accumuli eolici in quota. La scorsa settimana è infatti caduta neve fresca che poi è stata spostata dal forte vento che soffiava nei giorni prima della tragedia. Il secondo quesito che dovrà essere chiarito dall'inchiesta riguarda invece la prevedibilità dell'incidente. La pista Teufelsegg (l'Angolo del Diavolo) spesso viene chiusa proprio per non correre rischi. In questo caso gli sciatori dalle piste sul ghiacciaio a oltre 3.000 metri devono tornare a valle in funivia e non con gli sci ai piedi. In serata a Maso Corto, in val Senales, è in programma una commemorazione per ricordare le tre vittime della slavina. La donna morta - scrive oggi il tabloid Bild - era un medico dell'esercito tedesco. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Roberto Ferrino: "Io 5 ore sepolto nella neve. Sono svenuto, poi il risveglio in ospedale"

La valanga lo ha travolto in Valle Grana e trascinato a valle per 200 metri: Ferrino racconta la tragedia sfiorata del 2006 e cosa si prova ad essere prigionieri della neve

[Redazione]

Cosa si prova a rimanere per cinque ore sepolti nella neve? A Roberto Ferrino, 51 anni, artigiano edile della provincia di Cuneo con la passione per la montagna, è accaduto il 6 marzo 2018: una valanga sul Viribianc lo ha travolto a quota 2500 metri e trascinato a valle per 200 metri. Oggi si sente fortunato ed è tornato a sciare, ma non dimentica quella tragedia sfiorata. Al Corriere della Sera ha raccontato gli attimi drammatici vissuti quel giorno. E chi se lo scorda più...solo a nominare la data rivedo tutta la scena. Entro nel pendio, faccio due o tre curve per capire come si comporta la neve. Mi fermo e sento un rumore simile a quello del vento. Guardo in alto e vedo un lenzuolo di neve enorme sopra di me che si stacca. Ricordo che in quei secondi il cuore mi è arrivato letteralmente in gola e non lo dico per dire: avevo un gps con il cardiofrequenzimetro che ha registrato tutto, il battito cardiaco è salito di botto a 170. La massa di neve mi è arrivata addosso in un momento e... vabbé, sono un uomo fortunato. Quando ha finito di ruzzolare, ha aperto gli occhi e si è accorto che respirava ancora e non aveva la bocca ostruita. Riusciva anche a muovere una gamba: Mi sono detto: niente panico, da qui esco di sicuro, devo uscire. Era un pensiero automatico di sopravvivenza. A un certo punto sono svenuto - ricorda ancora - ma non saprei dire se è successo dopo un minuto o un ora. Né sapevo se fossi a faccia in giù oppure no. Appena ho cominciato a scivolare in mezzo a tutta quella neve ho perso ogni riferimento, oltre agli sci, ai bastoncini, al cappello, gli occhiali... Ho perduto anche un guanto, tanto che poi ho avuto alla mano un principio di congelamento. Liberarsi dalla neve sembrava impossibile. Ho provato a muovere le braccia ma non ci sono riuscito, uno era bloccato dietro la schiena. Ho tentato di districarmi ma era tutto inutile. Poi sono andato in blackout e mi sono svegliato il giorno dopo in ospedale. E tutti a dirmi che sono un caso più unico che raro... Lo so bene. In questi giorni tanti non hanno avuto la mia stessa fortuna. Oggi Ferrino è tornato a sciare per combattere la paura, ma da quel 6 marzo ha imparato tanto. Soprattutto che in montagna non si deve mai andare da soli come feci io quel giorno. Dopo quel che mi è successo ho giurato a Cristina (la sua compagna, ndr) che non avrei mai più fatto e manterrò la promessa, ora non vado solo nemmeno nelle gitarelle in spiaggia. Anche perché non posso fare a meno di pensare alla sofferenza che lei ha patito finché non mi ha saputo vivo. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Maltempo: Sicilia, Giunta dichiara stato calamità naturale comuni del messinese

[Redazione]

Palermo, 31 dic. (Adnkronos) - La giunta regionale siciliana ha dichiarato stato di calamità naturale per i Comuni della provincia messinese colpiti dagli eventi calamitosi del 22 e 23 dicembre scorsi. "La questione passa ora al governo centrale per il reperimento dei fondi secondo apposita normativa prevista in caso di regime di emergenza", dicono i deputati regionali Antonio Catalfamo (Fdi) e Tommaso Calderone (Fi). Stiamo seguendo tutte le strade percorribili qui da Palermo - dichiarano congiuntamente Catalfamo e Calderone - al fine di dare tempestive risposte al territorio. Ringraziamo il governo Musumeci per la celerità nel dichiarare lo stato di emergenza dei territori coinvolti nei danni della burrasca della scorsa settimana. Ringraziamo inoltre anche il Presidente dell'Assemblea Regionale Gianfranco Micciché per aver accolto, in piena sessione di bilancio, le nostre esigenze. I Comuni coinvolti nello stato di emergenza sono, tra gli altri: CapoOrlando, Piraino, Gioiosa Marea, Barcellona Pozzo di Gotto, Terme Vigliatore, Milazzo e Lipari. "Sul fronte relativo a Barcellona, invece, si rende necessario redigere un nuovo progetto esecutivo di ripascimento del litorale di Spinesante e Cantoni, dopo i danni del 22 e 23 dicembre scorsi dovuti al mare in burrasca. Nello stato attuale è allo studio un progetto di fattibilità che attende di essere reso esecutivo".

Altra valanga in Trentino Quattro amici travolti: morto un 28enne italiano

[Redazione]

Grave un amico trascinato a valle dalla neve Aperto fascicolo per le vittime in Val Senales Sale il tragico bilancio causato dalla valanghe. Ieri è salito a quattro il numero delle vittime nell'ultimo fine settimana del 2019 sulle montagne del Trentino Alto Adige. Quattro scialpinisti sono stati travolti da una valanga nel gruppo del Brenta e uno ha perso la vita. La slavina si è staccata nella zona dello Spallone dei Mezzodì, non distante dal rifugio Tuckett. Andrea Concini, 28 anni di Tuenno, stava salendo con ramponi e piccozza e con gli sci sullo zaino lungo lo scivolo Massari, insieme ad altre tre persone, quando è stato travolto dal blocco di neve. Lui e un amico sono stati trascinati a valle fino alla base del canalone. Immediata alle 11 la chiamata al Numero Unico per le Emergenze 112. Il coordinatore dell'Area operativa Trentino occidentale del Soccorso Alpino e Speleologico ha fatto intervenire un elicottero che portato in quota l'unità cinofila, l'equipe medica e operatori delle Stazioni di Madonna di Campiglio e Pinzolo, per facilitare le operazioni di recupero. Ma per i ventottenne non c'era nulla da fare se non trasportarne il corpo a Madonna di Campiglio. Il secondo uomo è stato invece elitrasmportato all'ospedale Santa Chiara di Trento con politraumi, mentre le altre due persone illese sono state portate a valle. Sale così a quattro il numero delle persone uccise sulle montagne del Trentino Alto Adige, dopo che sabato una madre di 25 anni, sua figlia di 7 anni e un'altra bambina sempre di 7 anni, tutte di nazionalità tedesca, erano state travolte dalla slavina su una pista regolarmente battuta in Val Senales in provincia di Bolzano. Un episodio che si deve far riflettere, perché spesso per offrire percorsi mozzafiato si scelgono piste o stradine che scendono a ridosso di pareti rocciose o su pendii particolarmente stretti e ripidi. Per la tragedia in Val Senales, la Procura della Repubblica di Bolzano ha aperto un'inchiesta. In base anche al materiale già reperito sul luogo della tragedia da parte delle forze dell'ordine intervenute, gli inquirenti vogliono stabilire se la slavina di grandi dimensioni si sia staccata dalla montagna in maniera spontanea e quindi prevedibile data la pendenza del pendio, oppure se a provocarla sia stato uno sciatore o più sciatori che stavano effettuando un'escursione fuoripista. A seguito della morte della donna, ufficiale dell'esercito tedesco e delle due bambine, lo spettacolo pirotecnico di Capodanno in Val Senales è stato annullato. Inoltre, la pista che porta a valle sulla quale è caduta la valanga mortale è stata chiusa. Chiuse anche le piste Teufelsegg e Hintereis. Il pubblico ministero Guenther Morandell ha effettuato un sopralluogo a bordo dell'elicottero della Guardia di Finanza. A Maso Corto il pm ha incontrato Michl Ebner, presidente della società di gestione degli impianti della Val Senales. Nel corso di una riunione del consiglio d'amministrazione è stato confermato che la valutazione di tenere aperta la pista, nonostante il forte vento che soffiava, non sarebbe stata sbagliata.

Il racconto di Ferrino: "Io 5 ore sotto la neve, ma ho ripreso a sciare"

[Redazione]

Non scorderà mai quella terribile esperienza. La sua vita appesa a un filo, per cinque interminabili ore. In questi giorni di valanghe, morti e slavine, il racconto di Roberto Ferrino a Il Corriere, fa venire i brividi. Difficile per lui, 51enne amante della montagna e dei suoi silenzi, dimenticare quel 6 marzo del 2018 quando, proprio mentre si trovava ad alta quota, ha rischiato di morire. Rivede tutto davanti agli occhi Ferrino, artigiano edile residente in provincia di Cuneo. Come un film avventura, dove però il protagonista è lui. Si trovava sul Viribianc, nella zona cuneese della Valle Grana, a circa 2.500 metri di altezza, quando improvvisamente è stato travolto da una valanga. Il cuore in gola. Trascinato a valle per oltre 200 metri, è rimasto là, sepolto dall'ammasso di neve per cinque ore. Lui, esperto della montagna e della sua imprevedibile forza, si era accorto del distaccamento un attimo prima che avvenisse. Aveva sentito uno strano rumore e aveva alzato gli occhi. Aveva visto il lenzuolo di neve staccarsi e raggiungerlo. Il gps che aveva con sé ha registrato la sua frequenza cardiaca: 170 battiti al minuto. Parte da lì il racconto di Roberto Ferrino. La sopravvivenza media, in quelle circostanze, è inferiore ai 30 minuti. Ferrino lo sa. Quando ha finito di cadere ha aperto gli occhi. Si trovava sepolto da un ammasso di neve ma era vivo. Era sicuro, o forse voleva convincersi, di riuscire a uscire da quella situazione. Dopo un tempo indeterminato è svenuto, ma non sa dire quando. Aveva perso sci, scarponi e anche un guanto che gli aveva portato un inizio di congelamento alla mano. Roberto Ferrino aveva sperato di liberarsi da solo. Ferrino si era accorto di riuscire a muovere una gamba: la neve quindi non doveva essere tantissima sopra il suo corpo. O almeno, era ciò che aveva pensato. Quando ho mosso la gamba ho immaginato non solo di potermi liberare ma anche di rimettere gli sci e scendere come se nulla fosse. Mi sono detto: vabbé dai, hai preso un bello spavento ma adesso ti rialzi, ti rimetti gli sci ai piedi e vai a casa senza dire niente a Cristina (la sua compagna). Pensavo di raccontarlo solo a pochi amici per riderci su. E invece... e invece tutto il resto del corpo era completamente bloccato. Nessun modo di farsi largo nella neve e cercare di salvarsi. Ferrino è poi svenuto, stremato dal freddo e dalla stanchezza. Si è poi risvegliato il giorno seguente in ospedale. Il pensiero ai morti degli ultimi giorni. Adesso pensa ai morti degli ultimi giorni, alla donna e alle due bambine di sette anni uccise da una slavina in Val Senales, e al ragazzo morto ieri poco lontano dal rifugio Tuckett, sopra Madonna di Campiglio. Uno strazio, come lo ha definito lui. Quello stesso 2018 ha rimesso gli sci perché, come ha confessato: Non volevo e non voglio aver paura, è una questione di testa. Come quando cadi dalla bici e ti fai male, più passa il tempo e più rischi di non risalirci più. Quel terribile 6 marzo gli ha insegnato soprattutto che in montagna non si deve mai andare da soli come feci io quel giorno. Dopo quel che mi è successo ho giurato a Cristina che non avrei mai più fatto e manterrò la promessa, ora non vado solo nemmeno nelle gitarelle in spiaggia. Anche perché non posso fare a meno di pensare alla sofferenza che lei ha patito finché non mi ha saputo vivo. valangasopravvissutoCuneo

La nave della Rackete è in mare. L'ong torna già a sfidare l'Italia

Torna in mare la nave dell'ong tedesca Sea Watch dopo sei mesi di sequestro a Licata

[Redazione]

Dopo il dissequestro dei giorni scorsi, adesso dall'ong Sea Watch hanno annunciato il via ad una nuova missione nel Mediterraneo con la nave protagonista dello speronamento della motovedetta della Guardia di Finanza a Lampedusa nello scorso mese di luglio. La Sea Watch 3 è tornata ufficialmente in missione nel Mediterraneo. Ad annunciarlo sono gli stessi membri dell'ong tedesca, i quali su Twitter hanno dichiarato di essere salpati da Licata. La nave era ancorata nel porto della cittadina siciliana dallo scorso mese di luglio, quando la Sea Watch si è resa protagonista di uno degli eventi di cronaca più importanti e clamorosi di questo 2019. Era il 1 luglio infatti quando, all'imbocco del porto di Lampedusa, l'equipaggio della Sea Watch 3 guidato da Carola Rackete ha deciso di forzare il blocco imposto dal ministero dell'interno, in quel momento guidato ancora da Matteo Salvini. Il gesto ha causato pericoli importanti soprattutto per l'incolumità dell'equipaggio di una motovedetta della Guardia di Finanza, la quale ha provato ad impedire fisicamente l'ingresso della Sea Watch 3 a Lampedusa. A bordo della nave dell'ong tedesca erano alcuni migranti recuperati nel Mediterraneo centrale, nelle acque scenario della rotta libica dell'immigrazione organizzata dai trafficanti di esseri umani. Secondo l'equipaggio della Sea Watch 3 a bordo le condizioni erano tali da non poter più aspettare il via libera da parte del Viminale per l'ingresso della nave, da qui il gesto che è costato a Carola Rackete l'arresto. I giorni successivi sono stati però ancora più movimentati sul fronte politico, specie per le polemiche causate dalla decisione, da parte del Gip del tribunale di Agrigento, di rilasciare la capitana della Sea Watch 3. Da quel momento comunque, la nave è stata posta sotto sequestro ed ancorata all'interno del porto di Licata. A settembre è arrivato il dissequestro da parte del tribunale di Agrigento, tuttavia per via del fermo amministrativo la Sea Watch 3 non ha potuto prendere il largo. E le varie ong impegnate nel Mediterraneo, più volte hanno fatto pressione mediatica al nuovo governo italiano, guidato dalla maggioranza giallorossa, affinché potesse arrivare il definitivo dissequestro. Un provvedimento quest'ultimo emesso il 19 dicembre scorso dalla sezione civile del tribunale di Palermo. Una sentenza che non solo ha permesso alla Sea Watch di organizzare una nuova missione, ma ha anche dato un ulteriore colpo al decreto sicurezza voluto da Matteo Salvini durante la precedente esperienza governativa. Torniamo nel Mediterraneo dopo sei mesi di blocco, si legge adesso nell'ultimo tweet dell'ong tedesca. La nave, come detto, ha nuovamente preso il largo e potrebbe a breve dirigersi verso le acque del Mediterraneo da cui, nonostante il maltempo, anche in questi ultimi giorni dell'anno non è mancata la presenza di barconi partiti dalla Libia. [immigrazione Sea Watch 3](#)

Valanga in Val Senales: 5 le persone indagate

Cinque persone sono state iscritte nel registro degli indagati in seguito alla valanga che sabato scorso ha travolto e ucciso una donna e due bambine.

[Redazione]

La pista dove è avvenuta la tragedia è stata per il momento posta sotto sequestro. Un consulente dovrà ricostruire quanto avvenuto sabato scorso. Cinque persone sono state iscritte nel registro degli indagati in seguito alla valanga di grosse dimensioni che sabato scorso ha ucciso una donna di 35 anni, la figlia di sette anni e una sua coetanea. La pista dove è avvenuta la tragedia è stata posta sotto sequestro, così come altre due vicine, chiuse in modo precauzionale. I fuochi artificiali previsti per domani sera in Val Senales sono stati annullati. Questa sera alle 21 a Maso Corto è stata indetta una commemorazione in ricordo delle tre giovani vittime della montagna. Il sequestro della pista, teatro della valanga. La procura della Repubblica di Bolzano ha posto il sequestro per la pista da sci della Val Senales, in Trentino-Alto Adige, dove sabato scorso, 28 dicembre, una valanga, con un fronte di quasi duecento metri, ha travolto e ucciso tre persone. A morire sono state una donna 35enne dell'esercito tedesco, sua figlia di sette e un'altra bimba, della stessa età. Quest'ultima si è spenta dopo che era stata ricoverata in condizioni molto gravi all'ospedale Santa Chiara di Trento. Le tre vittime stavano sciando in gruppo sulla pista da sci Teufelsegg, nella zona che dalla Forcella dei contrabbandieri conduce a fondovalle, a circa 2.400 metri di quota, quando sono state sorprese da una massa nevosa che si è staccata dalla montagna poco dopo mezzogiorno. L'autorità giudiziaria ha concesso il nulla osta per i funerali. Cinque indagati. Il procuratore della Repubblica di Bolzano, Giancarlo Bramante, ha reso nota la notizia dell'iscrizione nel registro degli indagati di cinque persone. Due sarebbero le ipotesi di reato: omicidio colposo plurimo e disastro colposo. Gli inquirenti, coordinati dal pubblico ministero Guenther Morandell, hanno avviato le indagini. Ieri è stato fatto un sopralluogo sulla pista da sci, teatro del tragico evento, durante il quale sono state scattate fotografie, utili per ricostruire quanto avvenuto. A questo fine verrà nominato anche un consulente. Importante sarà capire se la valanga sia stata provocata da terzi, altri scialpinisti che si trovavano sopra, oppure se il distacco si sia verificato in modo naturale. Secondo quanto emerso da una analisi della Coldiretti, in seguito alla tragedia della Val Senales, nel 2019 sono state registrate 18 valanghe, facendo segnare un aumento del 12% rispetto al 2018. Come spiegato dalla Coldiretti questo aumento sarebbe imputabile a un 2019 anomalo dal punto di vista climatico. La temperatura media registrata nei primi undici mesi del 2019 è stata superiore di 0,88 gradi rispetto alla media storica. valangasequestro

Divieto di botti nell'Australia in fiamme Ma la sindaca di Sydney fa resistenza

[Redazione]

Una petizione (con 277mila firme) per evitare festeggiamenti pericolosi. La metropoli tira dritto: i fuochi restano confermati. Andrea Cuomo: Niente botti, siamo australiani. E stiamo già bruciando con i fuochi naturali senza bisogno di quelli artificiali. L'emergenza roghi che attanaglia l'Australia (dove in questo momento è estate) da settimane rischia di avere un impatto forte sui festeggiamenti di Capodanno, che laggiù per ragioni di fuso orario viene celebrato con dieci ore d'anticipo rispetto a noi. In molte città gli spettacoli pirotecnici sono stati cancellati e l'opinione pubblica sta facendo un grande pressing perché lo stesso faccia Sydney, la città più grande dell'isola e quella dove lo spettacolo di San Silvestro ha più tradizione e seguito. Una petizione postata su change.org per chiedere di cancellare lo spettacolo e di devolvere il budget impegnato (che l'anno scorso ammontò a 5,8 milioni di dollari australiani) agli agricoltori, alla tutela degli animali in pericolo e ai vigili del fuoco, ieri pomeriggio aveva 277mila firme. Con commenti anche molto duri nei confronti della sindaca di Sydney, Clover Moore che invece non sembra affatto intenzionata a sbianchettare l'evento, anche se si dice commossa dal sostegno e l'attenzione per la comunità. Abbia un po' di compassione - scrive Linda McCormick - per coloro che potrebbero essere spaventati e ammalati! Non è questione di soldi ma di disperdere altro fumo nell'aria, non capisci?, Se la gente vuole andare al Sydney Harbour per celebrare il nuovo anno va bene, ma non si aggiunge benzina sul fuoco. Bisogna dare un segnale che ci prendiamo cura dei nostri compatrioti. Il movimento anti-botti motiva la sua richiesta anche con il rispetto per coloro che sono stati colpiti dall'ondata di incendi che ha colpito il Sud-Est del Paese. Bisogna avere rispetto per i vigili del fuoco e per le vittime di questa catastrofe, scrive un'altra sottoscrittrice. Tra coloro che si appellano al buon senso e alla sensibilità di Sydney e della sua amministrazione c'è anche John Barilaro, vicepremier del Nuovo Galles del Sud, lo stato più colpito dagli incendi e quello in cui si trova Sydney: Il rischio è troppo alto - scrive Barilaro su Twitter - e dobbiamo rispettare i nostri vigili del fuoco volontari che sono esausti. E intanto i roghi continuano a terrorizzare il Paese. Nel Nuovo Galles del Sud un pompiere volontario è morto e altri due hanno riportato ustioni durante le operazioni di spegnimento delle fiamme. Si tratta del terzo volontario morto da settembre negli incendi mentre i morti totali sono undici dall'inizio di settembre. I roghi hanno distrutto oltre un milione di case e bruciato più di tre milioni di ettari, cioè una superficie più grande di quella del Belgio. Le fiamme hanno iniziato a lambire anche Melbourne, la seconda più grande città del Paese, nell'estremo Sud, nello stato di Victoria. Circa 100mila persone sono state costrette ieri sera a lasciare cinque sobborghi della metropoli a causa dei roghi. A Bundoora, città a 16 chilometri a nord del centro di Melbourne e che ospita due importanti campus universitari, la propagazione dell'incendio in direzione delle abitazioni è stata provvisoriamente fermata, ma ci sono volute molte ore per tenerlo sotto controllo. Altre 30mila persone sono state evacuate da East Gippsland, una regione nello Stato di Victoria molto frequentata da turisti. Secondo quello che riporta la Bbc in tutti gli Stati dell'Australia le temperature massime hanno in questi giorni superato i 40 gradi.

Valanga val Senales, cinque indagati: sabato erano morte una giovane, la figlia e un'altra bambina

Cinque persone sono state iscritte nel registro degli indagati a seguito della valanga che sabato scorso, intorno all'ora di pranzo, ha investito alcuni sciatori sulla pista...

[Redazione]

Cinque persone sono state iscritte nel registro degli indagati a seguito della valanga che sabato scorso, intorno all'ora di pranzo, ha investito alcuni sciatori sulla pista Teufelsegg in Val Senales, provocando la morte di una donna di 25 e di sua figlia di sette e di un'altra bambina sempre di sette anni, tutte provenienti dalla Germania. Lo rende noto il procuratore della Repubblica di Bolzano, Giancarlo Bramante. APPROFONDIMENTI ITALIA Valanga Val Senales invade pista: morte donna e bambina, grave bimbo CRONACA Weekend tragico sulle Alpi, tre morti LEGGI ANCHE --> Valanga in Trentino, morto ragazzo di 28 anni: la slavina sulle Dolomiti del Brenta Le ipotesi di reato sono omicidio colposo plurimo e disastro colposo derivante da valanga. Durante un volo di ricognizione ed un sopralluogo sulla pista, che è stata sottoposta a sequestro probatorio, sono stati rilevati, anche fotograficamente, la dimensione della valanga ed i punti di distacco. La procura ha anche incaricato un consulente di ricostruire la dinamica dell'accaduto. La magistratura, infine, ha rilasciato i nulla osta per i funerali delle vittime. RIPRODUZIONE RISERVATA

Autostrade, ministero: Aspi disponibile al calo del pedaggi in Liguria

[Redazione]

Riduzione dei pedaggi autostradali in Liguria per circa 10 milioni di euro. È quanto è emerso nel corso della riunione che si è svolta oggi al Mit sulle emergenze in Liguria, Marche e Abruzzo. Nel corso della riunione, spiega una nota, Aspi ha manifestato la disponibilità a valutare misure di riduzione dei pedaggi sulla tratta ligure per un impatto stimato di 10 milioni. Il Mit ha chiesto che, in circostanze di analogo disagio su tutte le altre tratte gestite, il concessionario adotti uguali misure di agevolazione tariffaria. APPROFONDIMENTI INVISTA Autostrade, Di Maio: "Dichiarazioni Conte strumentalizzate, abbiamo... LEGGI ANCHE --> Autostrade, come funzionano le concessioni e i risarcimenti nei principali paesi europei Alla riunione voluta dalla ministra Paola De Micheli hanno partecipato, il capo di gabinetto del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il direttore generale per la Vigilanza sulle concessionarie autostradali, anche Aiscat, Polizia stradale, Protezione civile e il gestore autostradale Aspi. In merito alla situazione delle autostrade della Regione Liguria sono state verificate le soluzioni tecniche per limitare i disagi e accelerare la cantierizzazione inerenti alle verifiche e alla sostituzione delle barriere antirumore e antivento, oltre agli interventi per la sicurezza. RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenze Liguria, Marche e Abruzzo: riunione di coordinamento al MIT

[Redazione]

(Teleborsa) - Oggi, lunedì 30 dicembre, si è riunito al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti un gruppo di coordinamento per gestire le emergenze sulle autostrade di Liguria, Marche e Abruzzo. Lo rende noto il MIT specificando che alla riunione voluta dalla Ministra Paola De Micheli hanno partecipato, oltre al Capo di gabinetto del Mit e al Direttore generale per la Vigilanza sulle concessionarie autostradali, anche Aiscat, Polizia stradale, Protezione civile e il gestore autostradale Aspi, al fine di individuare soluzioni ottimali per gestire i problemi presenti sulla rete autostradale, in modo specifico sulle tratte A14 (tra Fermo e Pescara), A1 (Caianiello-Napoli) e A16 (Avellino-Benevento), a seguito dei provvedimenti giudiziari. In merito alla situazione delle autostrade della Regione Liguria - prosegue la nota - sono state verificate le soluzioni tecniche per limitare i disagi e accelerare la cantierizzazione inerenti alle verifiche e alla sostituzione delle barriere antirumore e antivento, oltre agli interventi per la sicurezza. Per quanto attiene alle criticità rilevate per gli interventi necessari per la sostituzione delle barriere di sicurezza nelle autostrade oggetto di provvedimento dell'Autorità giudiziaria di Avellino, Aspi ha anticipato la volontà di presentare nella giornata di oggi istanza alla stessa Autorità giudiziaria per chiedere la possibilità di una riduzione della restrizione della carreggiata, rispetto ai 5,1 metro, nel caso in cui non siano svolte attività di cantiere, prevedendo anche misure compensative al fine di garantire comunque la sicurezza della viabilità. Ciò consentirà una gestione flessibile per le attività di intervento nelle aree oggetto dei provvedimenti giudiziari. In particolare la gestione flessibile del cantiere consentirà di ridurre i disagi alla viabilità proprio nel periodo di esodo e controesodo ricompreso tra il 30 e il 7 gennaio, come richiesto dal Mit. Rispetto alla limitazione del traffico ai mezzi pesanti sul viadotto di Cerrano (A 14), si è sollecitata Aspi a svolgere al più presto le verifiche richieste dall'Autorità giudiziaria, al fine di ottenere la revoca del provvedimento inibitorio della circolazione dei mezzi pesanti. Per quanto riguarda la verifica sulle cerniere il 7 gennaio è previsto il sopralluogo dell'Istituto nazionale saldature. In merito alla viabilità della Regione Liguria, il Mit ha disposto l'attivazione di una cabina di coordinamento tra i concessionari e gli esperti del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici per stabilire, dopo il primo intervento avvenuto sulle barriere, la priorità dei cantieri, la validità delle soluzioni progettuali di riqualificazione e la relativa sostituzione di tutte le barriere di sicurezza e antirumore, anche con interventi provvisori per garantire al massimo la riduzione dei disagi. Nel corso della riunione, Aspi ha manifestato la disponibilità a valutare misure di riduzione dei pedaggi sulla tratta autostradale ligure per un impatto stimato di 10 milioni. Il Mit ha richiesto che, in circostanze di analogo disagio su tutte le altre tratte gestite, il concessionario adotti uguali misure di agevolazione tariffaria. Infine, si legge ancora: "in accordo con la Polizia Stradale e la Protezione civile si è infine deciso di attivare anche sul territorio ogni possibile strumento di monitoraggio e comunicazione immediata sullo stato dei lavori e della viabilità, coinvolgendo gli enti locali". RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, danni per milioni a tutta la rete fognaria - imperia

[Redazione]

Sanremo - Come si temeva, i danni alla rete fognaria (sanremese in particolare, ma anche in altre località costiere della provincia) causati dall'alluvione del 20 dicembre si stanno rivelando ingenti, dell'ordine di milioni di euro. Tanto che la società pubblica Rivieracqua, che gestisce anche il settore depurazione ma ha ben poche risorse da spendere, lancia un appello - che sarà ora tradotto in una lettera ufficiale - al commissario Gaia Checcucci (nominato nei mesi scorsi dalla Regione alla guida dell'Ambito idrico al posto della Provincia, ritenuta inadempiente): chiede di attivarsi affinché questi ulteriori, pesanti danni siano inseriti nella richiesta al governo della dichiarazione dello stato di calamità naturale in Liguria. Si tratta dello strumento indispensabile per ricevere finanziamenti straordinari che coprano almeno in parte le spese di ripristino della rete fognaria, sperando così di poter eseguire i lavori entro la primavera, e comunque non oltre aprile-maggio, quando Arpal comincia ad effettuare i prelievi per verificare la balneabilità. Ed è evidente che non ci si può permettere che i liquami continuino a finire in mare, come sta accadendo ora, pena la compromissione della stagione balneare. Ci si ritrova, insomma, in una situazione analoga (allora fu anche peggio) al 1998 e al 2000. I sopralluoghi già compiuti dalle squadre di Rivieracqua, a cui si aggiungeranno anche quelli dei Comuni, hanno evidenziato che anche questa volta le piene dei torrenti (in particolare il San Romolo e il San Francesco a Sanremo) hanno danneggiato e in alcuni casi letteralmente divelto le condotte situate negli alvei tombinati e molti allacci alle utenze private. A questo va aggiunto il fatto che sono andate in tilt numerose stazioni di pompaggio (che spingono i liquami verso i depuratori), sempre alle foci dei torrenti. I danni peggiori - confermano da Rivieracqua - sono a Sanremo e nel Golfo Dianese, ma se ne registrano anche altrove. Gli impianti sono stati allagati o invasi da ghiaia e sabbia (si sono così bloccati quadri elettrici e pompe) sia per le piene dei corsi d'acqua che per effetto delle mareggiate. Rivieracqua, cui compete la manutenzione straordinaria delle reti ma che è alle prese con il concordato preventivo per evitare il fallimento chiesto dall'azienda idrica imperiese Amat, scriverà anche ai Comuni per chiedere il loro contributo. Sul fronte idrico sanremese, la devastazione dell'acquedotto di Argallo-Vignai-Tenarda, colpito dalle frane in valle Oxentina, è stata al momento compensata (Per ora la situazione regge, dicono dall'Amat) con le pompe di emergenza che pescano dalla condotta del Roia, alimentando tutta la fascia collinare che rischiava di rimanere all'asciutto. Restano solo problemi di approvvigionamento nella zona Albareo di Taggia. Caos autostrade in Liguria, danni al turismo. I sindaci: Pronti alla class action Emanuele Rossi Trasporto locale, 20 milioni per Genova. Ma i fondi solo per il rinnovo dei mezzi Mario De Fazio Famiglia intossicata dal monossido a Borgio: padre, madre e figlio salvati dal 118

Cinque persone indagate per la tragedia in Val Senales - cronaca

Sabato scorso una valanga ha ucciso una donna di 35 anni, sua figlia di 7 e un'altra bambina

[Redazione]

BOLZANO. La Procura della Repubblica di Bolzano ha iscritto cinque persone nel registro degli indagati a seguito della valanga che sabato scorso ha ucciso in Val Senales in Alto Adige una donna di 35 anni, sua figlia di 7 e un'altra bambina sempre di 7 anni. Tutte e tre le vittime sono tedesche. E' stato nominato un consulente che dovrà ricostruire quanto accaduto alle ore 12,10 sulla pista da sci nei pressi della 'Forcella dei contrabbandieri'. L'autorità giudiziaria ha concesso il nullaosta per la sepoltura. Questa sera alle ore 21 a Maso Corto in Val Senales si celebrerà una commemorazione in ricordo delle tre vittime della slavina. Lo spettacolo pirotecnico previsto per domani sera in Val Senales è stato annullato. Cinque persone indagate, pista sulla quale è caduta la valanga posta sotto sequestro (altre due vicine sono state precauzionalmente chiuse), reperimento di materiale fotografico del pendio da dove si è staccata la massa nevosa che ha ucciso tre le sciatrici ed incarico ad un perito per provare a ricostruire quanto accaduto sabato scorso, sono i passi che sta facendo la Procura della Repubblica di Bolzano. A rendere nota la notizia dell'iscrizione di cinque persone nel registro degli indagati è stato il procuratore della Repubblica di Bolzano, Giancarlo Bramante. Due le ipotesi di reato, omicidio colposo plurimo e disastro colposo. Sabato scorso una slavina con un fronte di quasi 200 metri ha travolto e ucciso una donna dell'esercito tedesco di 35 anni, sua figlia di 7 anni e un'altra bambina di 7 anni, mentre stavano sciando in gruppo sulla pista da sci 'Teufelsegg' nella zona della 'Forcella dei contrabbandieri' in Val Senales. Bormio è diventata casa Paris: Qui nessuno sconto, devi spingere ed essere intelligente Daniela Cottolimpresa record dell alpinista Nirmal Purja, scala le 14 vette più alte del mondo in 7 mesi ragni rossi conquistano un fiato il Bhagirathi IV, aperta una nuova viaenrico martinetautostrade, il Mit: Aspi disponibile alla riduzione dei pedaggi in Liguria Travolta e uccisa dal treno a Cavi di Lavagna, Veronique seguita da un'auto prima di morireRagazze morte a Roma,avvocato della famiglia: Sono passate con il verde

Capodanno con 10 gradi a 1500 metri di quota, aumentano i rischi per chi va in montagna - cronaca

Il cambiamento climatico e le alte temperature si fanno sentire dalla Valle d'Aosta al Trentino Alto Adige

[Redazione]

Il 2019 sarà ricordato come uno dei 5 anni più caldi di sempre per tutto l'arco alpino. Unico dubbio, al momento, è se salirà sul podio dei tre più caldi degli ultimi 150 anni. Lo vedremo fra qualche giorno spiega Daniele Cat Berro, meteorologo della Società meteorologica italiana che monitora e studia aspetti legati anche alla climatologia e alla glaciologia. Il tutto si deciderà sul filo del centesimo di grado. E le previsioni meteo indicano che il caldo in quota è destinato ad aumentare, raggiungendo il suo culmine tra domani e il primo dell'anno, quando lo zero termico si attesterà intorno ai 3 mila metri di quota. Dalla Val Ferret alle Alpi e Prealpi Orientali il giorno di Capodanno apparirà come una parentesi di primavera (il 5 gennaio dovrebbe tornare il freddo). E gli ultimi e recenti disastri, con le due valanghe in Val Senales e sulle Dolomiti del Brenta, rappresentano la cartina di tornasole di un clima che appare impazzito. Anno che si sta chiudendo èennesimo esempio di come il surriscaldamento globale non sia più un tema da mettere in un angolo. Luca Mercalli, meteorologo e acceso sostenitore del global warming e degli effetti che azione umana ha avuto sul cambiamento climatico, porta avanti questa battaglia da tempo, come i movimenti e la presa di coscienza che si stanno sollevando sull'onda dei Friday for Future ispirati dalla giovane svedese Greta Thunberg. Non possiamo girarci più dall'altra parte ha sempre sostenuto Mercalli e, parlando solo di montagna, il vero rischio sarà trovarsi senza ghiacciai nel 2050. O, guardando più a valle, verso la pianura e il mare, terre e città sommerse dall'acqua. E il 2050, climaticamente parlando, è dietroangolo. L'altro elemento che nell'imminenza dovrà farci riflettere è legato alle temperature previste tra domani e 1 gennaio. Lo zero termico si attesterà sui 3 mila metri di quota, mentre a 1500 metri, durante il giorno, avremo temperature che supereranno i 10 gradi centigradi, in particolare sulle zone montane esposte a Sud. E chi pensa che quest'ennesima ondata di caldo anomalo sia casuale vada a rivedersi l'elenco degli ultimi inverni: casi così ne abbiamo avuti nel 2007, nel 2011, nel 2017 e, più recentemente, lo scorso Capodanno. Nella vicina Svizzera, ad esempio, il 2019 si chiuderà come il quinto anno più caldo dal 1864. Tutto questo mentre in altre parti d'Italia, in particolare al Sud, stiamo assistendo a nevicate quasi al livello del mare. Che cosa sta succedendo? Alta pressione con contributi di aria sub sahariana sta raggiungendo i suoi valori massimi proprio in queste ore nell'Ovest del continente europeo e una propaggine si allungherà verso il nostro arco alpino. Ancora una volta, da monitorare, sarà lo stato della neve, messo a dura prova da sbalzi di temperatura improvvisi e da precipitazioni che quest'anno, su tutto l'arco alpino, sono state davvero abbondanti. A causare i distacchi di questi giorni e ad incrementare i pericoli è stata la neve cosiddetta ventata caduta in condizioni di venti tempestosi in quota (in particolare nelle zone di confine con la Francia, la Svizzera e l'Austria) che hanno accumulato ingenti quantitativi ma in maniera irregolare. L'incremento termico ha fatto il resto. Così resterà moderato (livello 2), secondo i dati forniti dall'Aineva, ente che monitora il rischio valanghe, il livello di attenzione per eventuali distacchi di blocchi di neve e slavine, nelle zone delle Alpi occidentali a ridosso dei confini con la Francia. Più marcato il rischio (livello 3) per la Valle d'Aosta Nord Occidentale, la zona del Rosa e dell'Ossola, in Piemonte e per le aree dolomitiche e su tutta la fascia dell'Alto Adige. Il cucciolo è malato, cresce l'apprensione per le orche a Genova. Nella zona stop ai diportisti Emanuela Schenone Ritrovati i sedicenni scomparsi, erano su un'auto, probabilmente diretti a casa a Antonella Mariotti il dolore e la beffa: per le vedove dei pompieri morti niente rendita Inail e modeste pensioni. Silvana Mossano Caos autostrade in Liguria, dann

i al turismo. I sindaci: Pronti alla class action Emanuele Rossi Trasporto locale, 20 milioni per Genova. Ma i fondi solo per il rinnovo dei mezzi Mario De Fazio Famiglia intossicata dal monossido a Borgo: padre, madre e figlio salvati dal

Valanga Val Senales, sotto inchiesta in cinque

[Redazione]

Cinque indagati per la valanga che si è staccata sabato in Val Senales che ha ucciso una 25enne, la figlia di sette anni e un'altra bambina della stessa età, tutte tedesche. Le ipotesi di reato sono omicidio colposo plurimo e disastro colposo. La procura ha incaricato un consulente per ricostruire la dinamica dell'accaduto, dopo un sopralluogo sul posto. Domenica un'altra tragedia sulle montagne del Trentino Alto Adige, un 28enne ucciso da una slavina fuori pista. 18 le valanghe quest'anno in Italia, secondo Coldiretti, il 12% in più dell'anno corso: la colpa, afferma l'organizzazione, è del surriscaldamento globale, con le temperature sopra la norma dell'ultimo periodo in Italia.

Cinque persone indagate per la tragedia in Val Senales

Sabato scorso una valanga ha ucciso una donna di 35 anni, sua figlia di 7 e un'altra bambina

[Redazione]

Sabato scorso una valanga ha ucciso una donna di 35 anni, sua figlia di 7 e un'altra bambina BOLZANO. La Procura della Repubblica di Bolzano ha iscritto cinque persone nel registro degli indagati a seguito della valanga che sabato scorso ha ucciso in Val Senales in Alto Adige una donna di 35 anni, sua figlia di 7 e un'altra bambina sempre di 7 anni. Tutte e tre le vittime sono tedesche. E' stato nominato un consulente che dovrà ricostruire quanto accaduto alle ore 12,10 sulla pista da sci nei pressi della 'Forcella dei contrabbandieri'. L'autorità giudiziaria ha concesso il nullaosta per la sepoltura. Questa sera alle ore 21 a Maso Corto in Val Senales si celebrerà una commemorazione in ricordo delle tre vittime della slavina. Lo spettacolo pirotecnico previsto per domani sera in Val Senales è stato annullato. Cinque persone indagate, pista sulla quale è caduta la valanga posta sotto sequestro (altre due vicine sono state precauzionalmente chiuse), reperimento di materiale fotografico del pendio da dove si è staccata la massa nevosa che ha ucciso tre le sciatrici ed incarico ad un perito per provare a ricostruire quanto accaduto sabato scorso, sono i passi che sta facendo la Procura della Repubblica di Bolzano. A rendere nota la notizia dell'iscrizione di cinque persone nel registro degli indagati è stato il procuratore della Repubblica di Bolzano, Giancarlo Bramante. Due le ipotesi di reato, omicidio colposo plurimo e disastro colposo. Sabato scorso una slavina con un fronte di quasi 200 metri ha travolto e ucciso una donna dell'esercito tedesco di 35 anni, sua figlia di 7 anni e un'altra bambina di 7 anni, mentre stavano sciando in gruppo sulla pista da sci 'Teufelsegg' nella zona della 'Forcella dei contrabbandieri' in Val Senales. Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze.... "Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Allarme in valle Vermenagna, si cerca un escursionista tra Vernante e Limone

Allarme oggi pomeriggio (30 dicembre) in valle Vermenagna per la scomparsa di un escursionista di 46 anni, tra Vernante e Limone. Per le ricerche sono stati mobilitati i volontari del soccorso alpino di Cuneo.

[Redazione]

Squadra del soccorso alpino (Foto di repertorio)Allarme oggi pomeriggio (30 dicembre) in valle Vermenagna per la scomparsa di un escursionista di 46 anni, tra Vernante e Limone. Per le ricerche sono stati mobilitati i volontari del soccorso alpino di Cuneo. Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze...." Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Capodanno con 10 gradi a 1500 metri di quota, aumentano i rischi per chi va in montagna

Il cambiamento climatico e le alte temperature si fanno sentire dalla Valle d'Aosta al Trentino Alto Adige

[Redazione]

Il cambiamento climatico e le alte temperature si fanno sentire dalla Valle d'Aosta al Trentino Alto Adige. Il 2019 sarà ricordato come uno dei 5 anni più caldi di sempre per tutto l'arco alpino. L'unico dubbio, al momento, è se salirà sul podio dei tre più caldi degli ultimi 150 anni. Lo vedremo fra qualche giorno spiega Daniele Cat Berro, meteorologo della Società meteorologica italiana che monitora e studia aspetti legati anche alla climatologia e alla glaciologia. Il tutto si deciderà sul filo del centesimo di grado. E le previsioni meteo indicano che il caldo in quota è destinato ad aumentare, raggiungendo il suo culmine tra domani e il primo dell'anno, quando lo zero termico si attesterà intorno ai 3 mila metri di quota. Dalla Val Ferret alle Alpi e Prealpi Orientali il giorno di Capodanno apparirà come una parentesi di primavera (il 5 gennaio dovrebbe tornare il freddo). E gli ultimi e recenti disastri, con le due valanghe in Val Senales e sulle Dolomiti del Brenta, rappresentano la cartina di tornasole di un clima che appare impazzito. L'anno che si sta chiudendo è l'ennesimo esempio di come il surriscaldamento globale non sia più un tema da mettere in un angolo. Luca Mercalli, meteorologo e acceso sostenitore del global warming e degli effetti che l'azione umana ha avuto sul cambiamento climatico, porta avanti questa battaglia da tempo, come i movimenti e la presa di coscienza che si stanno sollevando sull'onda dei Friday for Future ispirati dalla giovane svedese Greta Thunberg. Non possiamo girarci più dall'altra parte ha sempre sostenuto Mercalli e, parlando solo di montagna, il vero rischio sarà trovarsi senza ghiacciai nel 2050. O, guardando più a valle, verso la pianura e il mare, terre e città sommerse dall'acqua. E il 2050, climaticamente parlando, è dietroangolo. L'altro elemento che nell'imminenza dovrà farci riflettere è legato alle temperature previste tra domani e il 1 gennaio. Lo zero termico si attesterà sui 3 mila metri di quota, mentre a 1500 metri, durante il giorno, avremo temperature che supereranno i 10 gradi centigradi, in particolare sulle zone montane esposte a Sud. E chi pensa che quest'ennesima ondata di caldo anomalo sia casuale vada a rivedersi i dati degli ultimi inverni: casi così ne abbiamo avuti nel 2007, nel 2011, nel 2017 e, più recentemente, lo scorso Capodanno. Nella vicina Svizzera, ad esempio, il 2019 si chiuderà come il quinto anno più caldo dal 1864. Tutto questo mentre in altre parti d'Italia, in particolare al Sud, stiamo assistendo a nevicate quasi al livello del mare. Che cosa sta succedendo? Alta pressione con contributi di aria sub sahariana sta raggiungendo i suoi valori massimi proprio in queste ore nell'Ovest del continente europeo e una propaggine si allungherà verso il nostro arco alpino. Ancora una volta, da monitorare, sarà lo stato della neve, messo a dura prova da sbalzi di temperatura improvvisi e da precipitazioni che quest'anno, su tutto l'arco alpino, sono state davvero abbondanti. A causare i distacchi di questi giorni e ad incrementare i pericoli è stata la neve cosiddetta ventata caduta in condizioni di venti tempestosi in quota (in particolare nelle zone di confine con la Francia, la Svizzera e l'Austria) che hanno accumulato ingenti quantitativi ma in maniera irregolare. L'incremento termico ha fatto il resto. Così resterà moderato (livello 2), secondo i dati forniti dall'Aineva, ente che monitora il rischio valanghe, il livello di attenzione per eventuali distacchi di blocchi di neve e slavine, nelle zone delle Alpi occidentali a ridosso dei confini con la Francia. Più marcato il rischio (livello 3) per la Valle d'Aosta Nord Occidentale, la zona del Rosa e dell'Ossola, in Piemonte e per le aree dolomitiche e su tutta la fascia dell'Alto Adige. Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze...." Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Lupo ucciso a Ornavasso. L'esperto del Cai: "L'abbattimento è reato, ora il territorio deve trovare un punto di equilibrio"

[Redazione]

ORNAVASSO Bisogna affrontare la situazione con tre parole chiave: ragionevolezza, consapevolezza e coesione sociale. Ne è convinto Raffaele Marini. Abita a Malesco e per il Cai è referente del Gruppo grandi carnivori per le province del Vco, Novara, Biella, Vercelli e per la ValleAosta. Qualunque sia la causa della morte della giovane lupa rinvenuta ieri nei boschi sopra Ornavasso, Marini fa capire che bisogna lavorare a un approccio condiviso di quello che per gli allevatori e cacciatori è una minaccia, per gli appassionati di natura e ambiente una buona notizia. LEGGI ANCHE Si indaga sulle cause di morte del lupo ucciso a Ornavasso Per la squadra che da anni studia il ritorno del predatore tra Cusio e Ossola si devono sfatare luoghi comuni, diffondere informazioni e conoscenze scientifiche per evitare conflittualità. Anche qui, come in altre zone del Nord Italia ricolonizzate dal lupo, certe strumentalizzazioni possono fare breccia ammette Marini. Tutto gira attorno al rispetto delle regole: considerate troppo rigide, visto che il lupo è un animale super protetto. E così è facile far propaganda nei bar, citando esempio della Svizzera, sostenendo che lì è consentito ciò che da noi è vietato. Nei Cantoni è concesso qualche abbattimento selettivo, ma a fronte di condizioni molto restrittive aggiunge esperto del Cai. LEGGI ANCHE Macugnaga non ha paura del lupo: E più pericoloso uomo Vale la pena ricordare che chi uccide un lupo compie un reato punito severamente. Deroghe alla legge che ne vieta l'abbattimento da noi non sono applicabili. Vero che sono al vaglio da un anno della Conferenza Stato-Regioni, ma la Corte europea a ottobre su istanza di cacciatori della Finlandia si è espressa chiaramente. Sono ammissibili solo quando sono state messe in campo tutte le pratiche di contenimento non violento e l'intervento è consentito solo per esemplare problematico precisa Marini, che con carabinieri forestali, polizia provinciale, soccorso alpino della Finanza, tecnici delle Aree protette dell'Ossola e del parco Valgrande fa parte del team che tiene monitorati i lupi nel Vco. VIDEO I lupi immortalati dalle telecamere appostate da due adolescenti di Macugnaga Marini parla di coesione sociale come principale strumento per proteggere animale ricomparso dopo un secolo nel Vco e che è sintomo di una natura che sta ristabilendo equilibri intaccati. In tanti pensano che non essendoci più da tanto tempo, non è il caso che torni. Approccio giusto, per tutti, sarebbe tornare a convivere. Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze...." Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Cinque persone sono state indagate per la valanga in Val Senales

Cinque persone sono state iscritte nel registro degli indagati per la valanga che ha provocato la morte di una donna, di sua figlia e di un'altra bambina.

[Redazione]

Cinque persone sono state iscritte nel registro degli indagati per la valanga che sabato 28 dicembre, intorno all'ora di pranzo, ha investito alcuni sciatori sulla pista Teufelsegg in Val Senales, provocando la morte di una donna di 25 anni, di sua figlia di sette e di un'altra bambina sempre di sette anni, tutte provenienti dalla Germania. Lo rende noto il procuratore della Repubblica di Bolzano, Giancarlo Bramante. SI INDAGA PER OMICIDIO COLOSOLE ipotesi di reato sono omicidio colposo plurimo e disastro colposo derivante da valanga. Durante un volo di ricognizione ed un sopralluogo sulla pista, che è stata sottoposta a sequestro probatorio, sono stati rilevati, anche fotograficamente, la dimensione della valanga ed i punti di distacco. La procura ha anche incaricato un consulente di ricostruire la dinamica dell'accaduto. La magistratura, infine, ha rilasciato i nulla osta per i funerali delle vittime. I DUE FRONTI DELL'INDAGINE Gli indagati, a vario titolo, sono responsabili della gestione e della sicurezza del centro sciistico. L'inchiesta si muove su due fronti: in primo luogo va chiarito se si è trattato di un distacco spontaneo oppure se la slavina sia stata provocata da uno sciatore durante un fuoripista. Come ha confermato ai microfoni della Rai di Bolzano l'esperto valanghe della Provincia di Bolzano Lukas Rastner, che ha sorvolato la zona in elicottero, sul pendio sul bordo della slavina sono stati individuate tracce di sci. Sarà comunque quasi impossibile stabilire con esattezza a quando risalgono. TRAGEDIA FORSE DETTATA DAGLI ACCUMULI DI NEVE Secondo Rastner, una causa è da attribuire agli accumuli eolici in quota. La scorsa settimana è infatti caduta neve fresca che poi è stata spostata dal forte vento che soffiava nei giorni prima della tragedia. Il secondo quesito che dovrà essere chiarito dall'inchiesta riguarda invece la prevedibilità dell'incidente. La pista Teufelsegg (l'Angolo del Diavolo) spesso viene chiusa proprio per non correre rischi. In questo caso gli sciatori dalle piste sul ghiacciaio a oltre 3.000 metri devono tornare a valle in funivia e non con gli sci ai piedi. In serata a Maso Corto, in Val Senales, è in programma una commemorazione per ricordare le tre vittime della slavina. La donna morta scrive oggi il tabloid Bild era un medico dell'esercito tedesco.

Genova, frana e ricerca persone disperse

[Redazione]

Tra il 27 e il 29 dicembre i vigili del fuoco hanno effettuato diversi interventi, i più rilevanti sono stati: la caduta di una parte di una roccia staccatasi da una scarpata su di un'auto mentre transitava sulla strada che conduce Bavari a Borgoratti. La squadra del distaccamento di Genova Est, giunta sul posto, si è occupata della sicurezza dei passeggeri e del veicolo. Successivamente ha individuato alcune crepe nella roccia di apparente recente formazione. A titolo cautelativo è stato interdetto il transito, lungo la strada, a veicoli e pedoni. I vigili del fuoco di Rapallo sono intervenuti sulla costa alle spalle di Uscio, per la ricerca di una persona dispersa. Un gruppo di tre turisti francesi, durante un'escursione, ha deciso di separarsi per osservare posti diversi. Una di loro è scivolata ed ha perso gli occhiali. Disorientata e colta dal buio ha chiamato i soccorsi. Grazie all'ottima conoscenza del territorio da parte di un componente della squadra VF, e del francese da parte di un membro del Soccorso Alpino, i vigili del fuoco sono riusciti a raggiungere la donna nei pressi del passo dei Tedeschi. La turista è stata riaccompagnata dai fratelli intorno alle 22.30. Sul posto è stato inviato il carro UCL (Unità di Comando Locale) per la gestione dei vari enti che hanno partecipato alle ricerche. Un'altra persona è stata trovata, questa volta grazie alla telefonia cellulare. Un uomo, mentre percorreva un sentiero nei pressi del Pian delle Monache, alle spalle di Pegli, ha perso la via ritrovandosi in zona impervia. Attivati i soccorsi, i vigili del fuoco della sala operativa hanno indicato alla persona come inviare la sua posizione tramite un'applicazione di messaggistica. Grazie a questo dato, è stata inviata la squadra di Miltedo e personale esperto in topografia applicata al soccorso (TAS), che ha fornito ai GPS agli uomini impegnati nella ricerca la posizione del disperso. Il malcapitato è stato raggiunto e tratto in salvo.

La Spezia, soccorsa escursionista ferita sul sentiero 586

[Redazione]

I Vigili de Fuoco del Comando provinciale, sono intervenuti in località Pianca, nei pressi di Volastra, sul sentiero 586 che scende a Corniglia, dove una donna è caduta per alcuni metri procurandosi contusioni varie. Impossibilitati a far alzare un voloelicottero Drago, cinque operatori, insieme ai volontari del soccorso alpino, hanno provveduto a stabilizzare infortunata e portarla fin sulla strada utilizzando uno dei trenini a cremagliera presenti sul posto.

Bologna, soccorso a persona nei dintorni di Castiglione

[Redazione]

Alle 13.44 del 30 dicembre, i Vigili del Fuoco del Comando, sono intervenuti in soccorso di un uomo di 71 anni che si è sentito male durante una battuta di caccia al cinghiale all'interno di un bosco nei dintorni di Castiglione. Sul posto sono accorse due squadre terrestri dal distaccamento volontario di Castiglione dei Pepoli con il supporto del Reparto volo dell'Emilia Romagna, elicottero "Drago.121" e del Nucleo SAF (Speleo Alpino Fluviale) proveniente dalla Sede centrale. Alle operazioni di soccorso hanno partecipato, anche, il 118 e il Soccorso Alpino di Rocca Badolo in cooperazione con gli aerosoccorritori dei Vigili del Fuoco i quali hanno, subito, praticato la rianimazione con il defibrillatore a bordo dell'elicottero mentre le prime manovre di soccorso sono state praticate dai compagni di caccia guidati al telefono da un operatore sanitario.

È stata sequestrata la pista in Val Senales dove sono morte una donna e 2 bambine

[Redazione]

Registrati per leggere questo contenuto: è facile e velocissimo Completa la registrazione con quest'ultimo passaggio Inserisci la tua email per recuperare la tua password Sei sicuro di voler cancellare il tuo profilo? L'operazione non è reversibile. La Procura della Repubblica di Bolzano ha sequestrato la pista da sci della Val Senales in Alto Adige dove sabato scorso una valanga di grandi dimensioni ha ucciso una donna di 35 anni (ufficiale dell'esercito tedesco), sua figlia di 7 e un'altra bambina sempre di 7 anni, e ferito due persone, il padre e il fratello di una delle due bambine. La Procura probabilmente già nella giornata odierna nominerà un perito. L'autorità giudiziaria, che nelle indagini è coordinata dal pubblico ministero Guenther Morandell, nel corso del sopralluogo sul luogo della tragedia - il tratto di pista che dalla 'Forcella dei contrabbandieri' conduce a fondovalle - ha già effettuato accertamenti anche fotografici. L'indagine cercherà di stabilire se la slavina sia stata provocata da terzi - per esempio, uno o più scialpinisti che si trovavano sopra - oppure si è staccata spontaneamente dalla montagna. Sono state chiuse anche le vicine piste 'Teufelsegg' e 'Hintereis'. Al momento della tragedia in quella zona soffiava un forte vento: per il gestore degli impianti la valutazione di tenere aperta la pista sarebbe stata corretta. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it

Quante vittime fanno gli incidenti in montagna? E quali le attività più pericolose?

Nell'ultimo fine settimana del 2019 quattro persone hanno perso la vita in due distinti incidenti. La situazione, secondo i numeri ufficiali

[Redazione]

Registrati per leggere questo contenuto: è facile e velocissimo Completa la registrazione con quest'ultimo passaggio Inserisci la tua email per recuperare la tua password Sei sicuro di voler cancellare il tuo profilo? L'operazione non è reversibile. Nell'ultimo fine settimana del 2019 quattro persone hanno perso la vita in due distinti incidenti. La situazione, secondo i numeri ufficiali Le recenti notizie di cronaca che arrivano dal Trentino-Alto Adige, dove nell'ultimo fine settimana del 2019 quattro persone hanno perso la vita in due distinti incidenti, hanno riportato il tema delle morti in montagna al centro dell'attenzione. Ma quante sono le vittime della montagna ogni anno? Quali sono le attività più pericolose? Andiamo a vedere i numeri. In attesa che vengano diffusi i dati relativi al 2019 abbiamo contattato l'ufficio stampa del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (Cnsas), la struttura della Protezione civile che si occupa degli interventi di soccorso in montagna. Il Cnsas riferisce che sicuramente questo inizio inverno 2019/2020 ha visto un aumento rispetto all'anno scorso degli interventi di soccorso in montagna e, purtroppo, dei decessi. I numeri precisi non sono ancora stati aggregati ma da ottobre in poi gli interventi sono stati più di milleseicento e le vittime, solo negli ultimi giorni, più di una decina. I motivi di questo aumento, spiega sempre l'ufficio stampa del Cnsas, sono molteplici: in primo luogo le abbondanti nevicate di fine autunno e inizio inverno, seguite da giornate di bel tempo, hanno spinto più persone rispetto all'anno scorso ad andare in montagna e a fare attività come sci, camminate, alpinismo, ciaspolate e via dicendo. In secondo luogo il forte vento degli ultimi giorni ha creato accumuli di neve che aumentano il rischio di valanghe pericolose. Per questi motivi il Cnsas richiama tutte le persone che intendono fare attività in montagna in questo periodo alla massima prudenza, in particolare a non intraprendere gite in alta montagna senza la guida a fronte di un rischio di valanghe di livello 3 o più (rischio marcato o superiore). A inizio 2019 è stato diffuso il rapporto del Cnsas che contiene i dati aggregati per quanto riguarda il 2018. Da questo risulta che le vittime siano state nel complesso 458, in calo rispetto alle 485 del 2017. Come abbiamo scritto in passato, per fare un confronto, i morti sul lavoro in Italia negli ultimi anni sono stati poco più del doppio (1.133 nel 2018) e i morti per omicidio volontario addirittura meno (331 nel 2018). I decessi rappresentano comunque una minoranza rispetto al totale degli interventi operati dal Cnsas: nel 2018 sono stati effettuati 9.554 interventi, e di questi solo il 4,9 per cento ha riguardato persone decedute, il 45 per cento feriti lievi, il 33,5 per cento illesi e il 13,2 per cento i feriti gravi. Le persone soccorse nel 46,5 per cento dei casi erano cadute o scivolate, nel 25,2 per cento erano incapaci di proseguire e nel 10,7 per cento avevano avuto un malore. La percentuale rimanente si suddivide tra altre (6,5 per cento), maltempo (5,1 per cento), valanghe (1,1 per cento), frane (1 per cento) e cause con un'incidenza inferiore all'uno per cento (shock anafilattico, folgorazione, falsa chiamata e via dicendo). Quanto alle attività svolte, la maggioranza relativa degli interventi del Cnsas (il 40,4 per cento) ha riguardato persone impegnate in attività di escursionismo (le passeggiate, per intenderci). Nell'elenco seguono poi, a distanza, lo sci (16,7 per cento), alpinismo (6,2 per cento), la mountain bike (6,1 per cento), la residenza in montagna (4,9 per cento), la ricerca di funghi (4 per cento) e lo sci alpinismo (3,4 per cento). Ma per quanto riguarda specificamente i decessi, in quali attività si verificano più di frequente? Il rapporto non contiene questi dati ma, sempre dall'ufficio stampa del Cnsas, ci hanno comunicato che nel 2018 la prima causa di decesso è stata l'escursionismo che è attività in cui si cimenta il maggior numero di persone, seguito dalla raccolta di funghi. Questa è praticata spesso da persone più anziane, a cui può essere fatale anche un banale malore che non venga però immediatamente curato. L'alpinismo, attività più estrema e quindi in teoria pericolosa, arriva terzo e a una certa distanza dalle prime posizioni. Seguono poi il lavoro (come ad esempio quello di boscaiolo), la caccia, il torrentismo e dunque al fondo della classifica lo scialpinismo e in generale lo sci fuori pista.

Ogni anno in Italia muoiono in montagna più persone di quante non ne muoiano per omicidi volontari. Le persone decedute rappresentano tuttavia una piccola minoranza, circa il 5 per cento, del totale dei soggetti per cui si muove il soccorso alpino. La grande maggioranza è infatti composta da feriti lievi e illesi. Le valanghe e le frane, e in generale gli eventi estremi, rappresentano una minoranza degli eventi che rendono necessario un intervento: la maggior parte è causata da cadute, scivolate, incapacità e malori. Le attività per cui si registra il maggior numero di interventi è l'escursionismo, cioè le passeggiate in montagna. Qui si registra anche il maggior numero dei morti. Al di sotto di questa prima posizione però la classifica degli interventi e quella dei decessi si separano: secondo per numero di interventi arriva infatti lo sci, mentre per numero di morti la raccolta di funghi (sesta per numero di interventi). Terzo a distanza, in entrambe le classifiche, si piazza l'alpinismo. Lo sci alpinismo e lo sci fuori pista sono invece in fondo alla classifica. Se avete delle frasi o dei discorsi che volete sottoporre al nostro fact-checking, scrivete a dir@agi.it. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it.

In 4 mila sono intrappolati su una spiaggia in Australia a causa dei roghi

Testimoni parlano di "scene terrificanti" con gente accampata sull'arenile, sui pontili e sulle barche sotto un cielo rosso sangue ingolfato di cenere. Sono in tutto 12 i morti finora per gli incendi che hanno colpito il New SouthWales

[Redazione]

Registrati per leggere questo contenuto: è facile e velocissimo Completa la registrazione con quest'ultimo passaggio Inserisci la tua email per recuperare la tua password Sei sicuro di voler cancellare il tuo profilo? L'operazione non è reversibile. Testimoni parlano di "scene terrificanti" con gente accampata sull'arenile, sui pontili e sulle barche sotto un cielo rosso sangue ingolfato di cenere. Sono in tutto 12 i morti finora per gli incendi che hanno colpito il New South Wales Altre due persone sono morte e quattromila sono intrappolate sulla spiaggia di Mallacoota, nella regione orientale di East Gippsland nello Stato di Victoria, per l'avanzare degli incendi che da settimane stanno mettendo in ginocchio l'Australia. Testimoni parlano di "scene terrificanti" con gente accampata sull'arenile, sui pontili e sulle barche sotto un cielo rosso sangue ingolfato di cenere. Il premier dello Stato, Daniel Andrews, ha annunciato che navi della Marina potrebbero essere impiegate per fornire cibo, acqua ed energia alle città tagliate fuori dai roghi mentre la strada principale della regione è stata chiusa. Alcune delle comunità isolate sono raggiungibili dal mare, ha aggiunto. Nei giorni scorsi, le autorità avevano ordinato l'evacuazione di decine di migliaia di persone dalla zona avvertendo della pericolosità della situazione che andava peggiorando. Sono in tutto 12 i morti finora per gli incendi che hanno colpito il New South Wales. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it

L'anno nero del clima in Italia

[Redazione]

Registrati per leggere questo contenuto: è facile e velocissimo Completa la registrazione con quest'ultimo passaggio Inserisci la tua email per recuperare la tua password Sei sicuro di voler cancellare il tuo profilo? L'operazione non è reversibile. Dicembre è tempo di bilanci. E sul versante del "clima", nel 2019, il nostro Paese ha dovuto affrontare un anno difficile con 157 catastrofi, tra nubifragi, frane, siccità e trombe d'aria, che hanno causato 42 morti È tempo di bilanci anche per il clima. Nell'anno della grande mobilitazione giovanile guidata da Greta Thunberg per salvare il Pianeta, il rapporto 2019 stilato da Legambiente ci restituisce un anno critico sul fronte dei cambiamenti anche per l'Italia. Due le parole chiave: più eventi estremi e più caldo. Nella Penisola, segnata anche quest'anno da nubifragi, siccità, ondate di calore sempre più forti e prolungate, fenomeni meteorologici intensi ed estremi dovuti ai cambiamenti climatici, salgono a 157 gli eventi estremi che si sono succeduti quest'anno in Italia e in cui hanno perso la vita 42 persone. Un bilancio in crescita rispetto a quello del 2018 che aveva registrato 32 vittime e 148 eventi estremi. Il 2019 è stato caratterizzato da 85 casi di allagamenti da piogge intense; 54 i casi di danni da trombe d'aria (in forte aumento rispetto alle 41 del 2018), 5 di frane causate da piogge intense e 16 esondazioni fluviali. In aumento anche gli eventi che riguardano due o più categorie (ad esempio casi in cui esondazioni fluviali o allagamenti da piogge intense provocano danni alle infrastrutture). Oltre ai fenomeni meteorologici estremi, il 2019 sarà ricordato anche per il forte caldo. L'anno che stiamo per lasciarci alle spalle è stato uno degli anni più caldi della storia e, secondo l'Organizzazione meteorologica mondiale dell'Onu (WMO), è destinato a piazzarsi al secondo posto nella classifica dei record di caldo. Il mese di luglio, secondo l'Agenzia Americana per Oceani ed Atmosfera (NOAA), è stato il mese più caldo mai registrato al Mondo negli ultimi 140 anni, con una temperatura media globale di 0,95 gradi sopra la media. Anche in Italia il caldo si è fatto sentire: se si considerano solo le temperature massime, il mese di ottobre è stato il secondo più caldo in assoluto dal 1800 ad oggi, dietro solo al 2001, con un'anomalia di +1,74 C. Temperature anomale rispetto alla media di stagione si sono registrate anche sotto queste feste di Natale, con Torino che ad esempio, tra il 24 e il 25 dicembre, ha registrato una massima di 17,8 gradi. Si tratta della notte più calda degli ultimi 150 anni, a dirlo è la Società Meteorologica Italiana con sede a Moncalieri. È questo in sintesi il quadro che emerge dalla ricerca di fine anno redatta dall'Osservatorio Cittaclima di Legambiente, realizzato in collaborazione con il gruppo Unipol, e che traccia un bilancio complessivo sugli eventi estremi registrati in Italia nel 2019. Dati e numeri raccolti nella mappa interattiva del rischio climatico nelle città italiane e che ancora una volta dimostrano l'urgenza di intervenire per ridurre le emissioni di gas serra, che sono la causa dei cambiamenti climatici, e per limitare gli impatti nei territori e i rischi per la vita e la salute delle persone. A parlar chiaro sono anche le immagini delle tante città italiane messe in ginocchio quest'anno dal clima "pazzo" come ad esempio Venezia più volte sommersa dall'acqua alta, Matera, colpita nei mesi scorsi da intense piogge, oppure centri urbani come Fiumicino e Alvaro (Fr) dove si sono abbattute violente trombe d'aria. Per questo oggi l'associazione ambientalista lancia un nuovo appello al Governo Conte 2, affinché il nuovo anno si apra con azioni davvero concrete per il clima a partire dal piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici di cui l'Italia è ancora sprovvista. Inoltre nei prossimi anni sarà fondamentale continuare una mobilitazione che parta dal basso per sollecitare l'Europa, con il pieno sostegno dell'Italia, a rivedere - prima del Summit sul Clima, convocato dal Segretario Generale dell'ONU Guterres per il prossimo settembre 2019 a New York - il suo obiettivo al 2030 ed andando ben oltre il 55% di riduzione delle emissioni. In questo modo l'Europa potrà essere davvero il pilastro di una forte e sempre più larga Coalizione degli Ambiziosi in grado finalmente di tradurre in azione l'Accordo di Parigi. "L'adattamento al clima rappresenta la grande sfida del tempo in cui viviamo - dichiara Edoardo Zanchini, vicepresidente di Legambiente -. I dati dell'osservatorio rendono evidente la diffusione e la dimensione degli impatti dei fenomeni meteorologici estremi nel territorio italiano,

resi ancor più drammatici dal dissesto idrogeologico, da scelte urbanistiche sbagliate e dall'abusivismo edilizio. Proprio per questo il Paese ha bisogno di cambiare strada, ridefinendo le priorità e individuando le risorse necessarie". Il 2019 si è aperto ancora una volta con lunghissimi periodi di siccità record registrata al centro (nelle Marche in particolare) ed al nord con livelli record di secca per il Po ed incendi sull'Appennino Emiliano (5 mila metri quadri di bosco sono andati in fiamme a Baiso (RE) a gennaio). L'anno che si sta concludendo ha registrato una conferma anche nell'incremento del numero e dell'intensità delle trombe d'aria che si sono abbattute su tutto il territorio italiano, con vittime ad Alvito (FR), Guidonia (RM), Fiumicino (RM), Parma, Taranto, Villaputzu (CA), Numana (AN), Capaccio Paestum (SA) e da ultimo a Lauria (PZ). Il 2019 verrà poi ricordato per le conseguenze drammatiche delle esondazioni fluviali, come a Casargo (LC), in agosto, quando furono almeno 160 gli sfollati; a Budrio (BO) lo scorso novembre con oltre 300 evacuati; a Cardè (CN) a fine novembre con 150 evacuati (su un totale di oltre 650 provocati dall'alluvione che ha colpito Alessandrino e Cuneese). Sempre nell'Alessandrino sono state drammatiche le conseguenze dell'alluvione che ha colpito la provincia il 21 e 22 ottobre. Un morto nella zona di Villa Carolina a Capriata d'Orba, dove è crollato un ponte per la piena del torrente. Le zone di Gavi Ligure, Novi Ligure ed Ovada sono state tra le più colpite con, nelle 24 ore precedenti, 400 millimetri di pioggia caduti. Ad Alessandria è stato chiuso il ponte sul Bormida, che aveva raggiunto il livello di guardia. Nella stessa settimana drammatiche le condizioni del sud est della Sicilia quando, il 26 ottobre, una serie di temporali in successione ha provocato un disastro al confine tra le province di Ragusa e Siracusa. Negli ultimi giorni dell'anno vanno ricordate le 3 vittime (a Firenzuola (FI), Cordenons (PN) e Napoli) e gli ingenti danni provocati da esondazioni fluviali in Friuli Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Abruzzo e Campania. Nel complesso in questi dieci anni, dal 2010 al 31 dicembre 2019, sono 594 i fenomeni meteorologici che hanno provocato danni al territorio italiano (364 i Comuni dove si sono registrati eventi con impatti rilevanti, il 4,5% del totale). Nello specifico si sono verificati 224 casi di allagamenti da piogge intense, 209 casi di danni ed interruzioni delle infrastrutture causati da piogge intense con 76 giorni di stop a metropolitane e treni urbani, 14 casi di danni al patrimonio storico, 26 casi di danni provocati da prolungati periodi di siccità, 134 eventi con danni causati da trombe d'aria, 22 casi di frane causate da piogge intense, 72 giorni di blackout elettrici e 84 gli eventi causati da esondazioni fluviali. Ma ancora più rilevante è il tributo che continuiamo a pagare in termini vite umane e di feriti, 231 le persone vittime del maltempo dal 2010 ad oggi, con 42 morti solo nel corso degli ultimi 12 mesi. A questo si aggiunge l'evacuazione di circa 50 mila persone a causa di eventi quali frane e alluvioni. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it

Val Senales, 5 indagati per la valanga sulla pista da sci. Le accuse: omicidio e disastro colposo

[Redazione]

Ci sono 5 persone indagate per la valanga che sabato scorso ha investito alcuni sciatori sulla pista Teufelsegg in Val Senales, provocando la morte di una donna di 25 anni, di sua figlia di 7 anni e di un'altra bambina della stessa età. Secondo quanto riporta il TgR della Rai, si tratta dei vertici proprietari e gestionali della società che gestisce gli impianti di risalita e che ha come azionista di riferimento il gruppo Athesia e il presidente della Camera di commercio ed ex europarlamentare Michl Ebner. Il procuratore della Repubblica di Bolzano, Giancarlo Bramante, ipotizza i reati di omicidio colposo plurimo per la morte delle tre turiste tedesche e di disastro colposo derivante da valanga. Durante un volo di ricognizione ed un sopralluogo sulla pista, che è stata sottoposta a sequestro probatorio, sono stati rilevati, anche fotograficamente, la dimensione della valanga ed i punti di distacco. La procura ha anche incaricato un consulente di ricostruire la dinamica dell'accaduto e ha rilasciato i nulla osta per i funerali delle vittime. La valanga di grosse dimensioni si è staccata dal pendio che sovrasta la Teufelsegg, che dal ghiacciaio, a oltre 3000 metri di quota, porta al fondo valle. La massa nevosa si è staccata nel tratto tra la cosiddetta forcina dei contrabbandieri e il rifugio, attorno ai 2400 metri di quota, in un punto in cui la pista fa una curva di quasi 90 gradi.

Prima di continuare Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. Abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore Alpi

Omicidio Articolo Precedente Trenord, guasto sulla linea: 70 treni cancellati e altri 150 in ritardo. Disagi per i pendolari

Autostrade, si stacca parte del soffitto di una galleria vicino a Genova: chiusa la A26

[Redazione]

Una parte del soffitto della galleria BertÃ tra Masone e Ovada, lungoautostrada A26 in direzione Genova, si Ã staccato nel pomeriggio. Solo per puro caso la porzione di cemento non ha colpito le auto in transito lungo una delle tre corsie. Dopo il crollo, la tratta Ã stata chiusa tra Masone e il bivio A26/A10 per permettere le verifiche di sicurezza da parte della polizia stradale e dei tecnici di Autostrade. A comunicarlo sulla propria pagina Facebook Ã stato il Comune di Rossiglione: Prestate la massima attenzione sulla A26. Autostrada in direzione Sud in chiusura con obbligo di uscita a Masone, ad eccezione dei mezzi pesanti che rimangono in coda, si legge sul profilo dell'amministrazione comunale che pubblica anche le foto del materiale crollato dalla volta. Dopo il crollo del ponte Morandi e le verifiche imposte dalla procura di Genova su alcuni viadotti liguri dopo lo scandalo dei falsi report, si tratta di un altro duro colpo alla viabilitÃ in Liguria in giornate di particolare traffico durante le feste. Ci vorranno almeno 4 ore per poter riaprire in sicurezza, ha detto ad di Autostrade Roberto Tomasi che si trovava proprio a Genova per incontrare il governatore Giovanni Toti e il sindaco Marco Bucci alla ricerca di soluzioni per ovviare ai problemi di traffico in entrata e in uscita dal porto ligure.

`.aaw-bottom{ position: fixed; bottom:0; left:0; right:0; padding-bottom: 1em; box-shadow: 0 -5px 10px -7px #444; z-index: 10000; background: #fcfcfc url(/wp-content/themes/ifq-2017/assets/img/strillone_filigrana.png) center right no-repeat; transform: translateY(150%); transition: all 350ms ease-in-out; }.support-fq-bottom.aaw-bottom{ transform: translateY(0); }.aaw-bottom-content > div { position: relative;}.aaw-bottom-content{ box-sizing:border-box; display: flex; justify-content: space-between; align-items: center; position: relative; padding: 0 1em 1em; max-width: 990px; margin: 0 auto; position: relative; }.aaw-bottom-content h3 { margin-top: 30px; font-size: 20px; font-weight: bold; color: black; margin-bottom: 20px; font-family: 'Playfair Display', serif!important;}.aaw-bottom-content p{ font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif!important; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link { position: absolute; top: 0; right: 15px; text-decoration: none; margin: 0; text-align: center; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover { opacity: 1!important;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link img { width: 28px; height:28px;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover{color: #999;}.aaw-bottom-content p{margin-bottom:.6em!important; max-width: 700px;}.call-to-action{text-align: center; position: absolute;bottom: 20px;right: 20px;}.main-article.article-body.call-to-action a.btn{background:#8E0000; padding: 20px 40px;color:white!important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif;text-transform:uppercase;font-size: 12px; display: inline-block;font-weight: 800; text-decoration: none!important;} @media screen and (max-width:950px){.aaw-bottom-content{flex-direction: column;}`

Prima di continuare Se sei qui Ã evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre piÃ grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. LÃ abbiamo deciso perchÃ siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere unÃ informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicitÃ ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore AutostradeAutostrade per l'ItaliaGenova Articolo Precedente Val Senales, 5 indagati per la valanga sulla pista da sci. Le accuse: omicidio e disastro colposo

Il clima cambia e la neve frana. Ci spieghino perch  la montagna   diventata pi  pericolosa

[Redazione]

Una piccola premessa: quello dello sci   una vera e propria industria, con centinaia di migliaia di addetti che ci lavorano e che quindi sostengono le proprie famiglie. Dir  di pi : sciare   una bellissima attivit , liberatoria e emozionante, come   emozionante per chi ha bambini vedere i proprio figli cominciare a lanciarsi traballanti sugli scii. Eppure siamo, senza dubbio a un bivio. Ho seguito costantemente i bollettini di guerra di questa stagione di morti principalmente per valanghe. Uno degli ultimi fatti di cronaca ha riguardato la morte di una donna e due bambine, che non stavano fuori pista, anzi, eppure sono state vittime di neve franata all'improvviso. La cosa che mi ha colpito   che impianto   stato immediatamente riaperto. The show must go on. Terribile. Leggi Anche Trentino, una valanga travolge quattro sciatori sulle Dolomiti del Brenta: morto un 28enne climatologi avvertono: con le temperature che aumentano, sciare   sempre pi  pericoloso. Non   difficile capirlo: anche se la neve cade copiosa, come quest'anno, non si attacca in maniera sufficientemente stabile, e quindi pi  facilmente frana. Poi ci sono altri fattori, come ad esempio nel caso dei morti sul Gran Sasso, ovvero un vento gelido e fortissimo che ha reso completamente ghiacciato il percorso, e dunque rischiosissimo. La montagna   diventata pi  pericolosa, sia per i comportamenti spesso imprudenti di gente che si crede immortale o quasi, sia soprattutto per i cambiamenti climatici. Ma di fronte a questi eventi estremi e drammatici, di fronte all'innalzarsi della temperatura e alla sempre minore quantit  di neve, di fronte a chi muore cosa si fa? Niente. Si cerca di andare avanti cercando il pi  possibile di mantenere gli stessi riti e le stesse vacanze. Da un lato, gli impianti tentano di restare aperti usando neve artificiale, i cannoni ormai sono ovunque e sono centinaia e centinaia per valle, dall'altro le famiglie continuano a non modificare minimamente i propri comportamenti. Non tutte le famiglie, per : come scrive in un bell'articolo sull'Espresso Fabrizio Gatti, le famiglie della piccola borghesia, che quando era neve potevano usare i piccoli ed economici impianti anche a basse quote, ora non possono pi  permettersi di sciare perch  centinaia di questi impianti hanno chiuso. E si punta sui grandi comprensori sciistici, dove sciare costa una follia. E proprio sui ricchi si basa oggi l'industria della neve. Si continuano a costruire maxi alberghi dotati di sauna e piscina, ormai immancabili, che costano migliaia di euro a settimana, a cui bisogna aggiungere i costi assurdi degli impianti di risalita e abbigliamento, oltre agli spostamenti. Non sono cifre per una famiglia normale, neanche un minimo abbiente. Cos  chi pu  continua a sciare come negli anni Ottanta, su piste dove fa sempre pi  caldo, per tornare in alberghi riscaldatissimi, fare la pausa al centro benessere e poi andare a cena in ristoranti dove, tra l'altro, si continuano a servire piatti inverosimili come carne di cervo o sella di vitello, piatti che dovrebbero sparire dalle nostre tavole. Per non parlare dell'immenso spreco di acqua di queste strutture. Insomma si cerca di far finta che tutto sia uguale, anche se tutto   cambiato. Ma allora cosa si dovrebbe fare, chiudere tutto e mandare migliaia di persone sul lastrico? Ovviamente no. Anzitutto, per , ci vorrebbe per tutti una educazione al cambiamento climatico che spieghi perch  la montagna   diventata pi  pericolosa e come adottare atteggiamenti prudenti. Non lo fanno certo questi maxi alberghi n  gli impianti di risalita, che neanche segnalano il bollettino delle valanghe, per non spaventare i clienti. Poi bisognerebbe cominciare a pensare che, forse, se il clima   cambiato dobbiamo cambiare anche noi. Che il nostro rapporto con la montagna deve cambiare. Che probabilmente non ha senso sciare nello stesso modo in cui lo si faceva trent'anni fa. Che la montagna pu  essere ancora un posto meraviglioso dove andare, ma in condizioni e modi diversi. Alcune strutture cominciano a capire e offrono percorsi alternativi, passeggiate, visite culturali. Altronde, questo   il futuro, perch  se non si contrasta il cambiamento climatico, e non lo si sta facendo, le temperature saliranno e renderanno impossibile anche sciare a quote pi  alte, cos  come sparare neve artificiale. La montagna sar  un luogo per fare altro, e infatti gi  estate ormai le montagne sono posti sempre pi  affollati a causa delle estati torride delle citt . Insomma non   rischio di disoccupazione e

fallimenti del settore. Bisogna trasformarsi, non sparire. Magari faremo vacanze piÃ sostenibili, in tutti i sensi. E magari, le potremo fare tutti, ricchi e meno ricchi. Una cosa Ã sicura: continuare a fare come se niente fosse cambiato non si puÃ. Spieghiamolo ai nostri bambini. Capiranno molto piÃ rapidamente di quanto non riusciamo a fare noi.

<https://www.facebook.com/elisabettambrosi/>

```
.aaw-bottom{ position: fixed; bottom:0; left:0; right:0; padding-bottom: 1em; box-shadow: 0 -5px 10px -7px #444; z-index: 10000; background: #fcfcfc url(/wp-content/themes/ifu-2017/assets/img/strillone_filigrana.png) center right no-repeat; transform: translateY(150%); transition: all 350ms ease-in-out; }.support-fq-bottom.aaw-bottom{ transform: translateY(0); }.aaw-bottom-content > div { position: relative;}.aaw-bottom-content{ box-sizing:border-box; display: flex; justify-content: space-between; align-items: center; position: relative; padding: 0 1em 1em; max-width: 990px; margin: 0 auto; position: relative; }.aaw-bottom-content h3 { margin-top: 30px; font-size: 20px; font-weight: bold; color: black; margin-bottom: 20px; font-family: 'Playfair Display', serif!important;}.aaw-bottom-content p{ font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif!important; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link { position: absolute; top: 0; right: 15px; text-decoration: none; margin: 0; text-align: center; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover { opacity: 1!important;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link img { width: 28px; height:28px;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover{color: #999;}.aaw-bottom-content p{margin-bottom:.6em!important; max-width: 700px;}.call-to-action{text-align: center; position: absolute;bottom: 20px;right: 20px;}.main-article.article-body.call-to-action a.btn{background:#8E0000; padding: 20px 40px;color:white!important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif;text-transform:uppercase;font-size: 12px; display: inline-block;font-weight: 800; text-decoration: none!important;} @media screen and (max-width:950px){.aaw-bottom-content{flex-direction: column;}} 
```

Prima di continuare Se sei qui Ã evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un n

umero sempre piÃ grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. LÃ abbiamo deciso perchÃ siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicitÃ ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore

Cambiamenti Climatici
Sci Articolo
Precedente â Ndrangheta a Torino, si dimette il consigliere regionale e comunale Roberto Rosso: era stato arrestato per aver chiesto voti alla mafia

Valanghe in Alto Adige, il partito degli affari sulla neve non si ferma

[Redazione]

Verrebbe quasi da ridere, invece che piangere o tacere, di fronte al florilegio di commenti e di frasi fatte sul tragico dicembre incidenti e valanghe nelle nostre montagne. Intanto, al solito, la magistratura indaga, procedendo a rilievi sul posto: succede in val Senales, dopo la morte di una donna e due bambine di 7 anni mentre scendevano la pista principale del comprensorio pi  alto della provincia di Bolzano. Ma da scommettere che il risultato del procedimento giudiziario non sar  diverso da quello che ha visto tutti assolti nel pi  clamoroso precedente valdostano, una valanga che uccise 12 sciatori sul Pavillon, sopra Courmayeur. Leggi Anche Trentino, una valanga travolge quattro sciatori sulle Dolomiti del Brenta: morto un 28enne. Oltre all'oggettiva difficolt , bisogna considerare il potere che esercitano nelle regioni alpine i proprietari degli impianti di risalita. Nel caso della Schnals-Senales Glacier Area, poi, trattasi della stessa famiglia che controlla anche Athesia, un colosso da 1200 dipendenti con dentro tutti i giornali, vari altri media, edicole e librerie dell'Alto Adige. Siamo nel cuore del cosiddetto sistema Tirolo: potere e interessi particolari si concentrano in un pugno di persone. Parliamo, peraltro, di una provincia autonoma dove lo sci   anche simbolicamente cos  importante che il presidente Arno Kompatscher, nuovo boss dei popolari sudtirolesi,   arrivato ai vertici del potere locale da quelli di una societ  funiviaria. E cos , sul giornalone romano che ama dettare la morale patria, si   letta subito la seguente affermazione, attribuita al responsabile del soccorso alpino Giorgio Gajer, gi  alto dirigente della Fiera di Bolzano: Spesso le tragedie si verificano perch  manca la cognizione del pericolo da parte di chi frequenta le piste. Bisogna saper leggere il bollettino valanghe nei dettagli, non fermarsi al numero del livello. Un commento di questo genere, dopo la tragedia in val Senales, appare quanto meno incauto. Altro che cognizione del pericolo: chi compra uno skipass e va a sciare lungo le piste non si interessa nemmeno dei bollettini valanghe, d  per scontato che sia tutto a posto. Nel caso, comunque, quel giorno in val Senales era segnalato pericolo 3 su una scala di 5, ovvero un rischio marcato. Stando alle statistiche il 50% delle vittime di valanghe si registra con queste stesse condizioni, il 30% con 2=moderato: forse un ripensamento andrebbe fatto da parte di chi detta questi numeri, se solo il 10% dei morti per valanga si concentra nei giorni con pericolo 4=forte, e appena 1 con 5=molto forte! Sia quel sia, anche per legge, la responsabilit    prima di tutto del gestore degli impianti, insieme con le varie commissioni comunali che valutano la sicurezza delle strade e delle piste. Ma irresponsabilit  del partito degli affari sulla neve non ha freni. Basti pensare alla vendita di alcolici e super-alcolici nei bar lungo le piste, causa di tanti incidenti. Una notizia breve nascosta nelle cronache locali dell'Alto Adige, proprio il giorno della tragedia in val Senales, recitava: I carabinieri sono intervenuti sulle piste da sci di Nova Ponente dove era in corso una festa con musica da ballo a tutto volume. I militari hanno sanzionato nove persone per grave ubriachezza in pubblico. Il comportamento del gestore del locale, che aveva fatto accedere molte pi  persone rispetto alla capienza della struttura,   al vaglio dei carabinieri.

bottom:.6em!important; max-width: 700px;}.call-to-action{text-align: center; position: absolute;bottom: 20px;right: 20px;}.main-article.article-body.call-to-action a.btn{background:#8E0000; padding: 20px 40px;color:white!important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif;text-transform:uppercase;font-size: 12px; display: inline-block;font-weight: 800; text-decoration: none!important;} @media screen and (max-width:950px){.aaw-bottom-content{flex-direction: column;}} } Prima di continuare Se sei qui Ã evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre piÃ grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. LÃ?abbiamo deciso perchÃ siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere unÃ?informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicitÃ ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore SciTrentino Alto Adige Articolo Precedente Perugia, violenze e sigarette spente sul collo di un compagno di classe: arrestati due minori, ora in comunitÃ

Valanga in Val Senales, 5 indagati

[Redazione]

Valanga in Val Señales, 5 indagati Cinque persone sono state iscritte nel registro degli indagati nell'ambito dell'inchiesta sulla valanga che sabato scorso ha investito alcuni sciatori sulla pista "Teufelsegg" in Val Señales provocando la morte di tre di essi, tra cui due minorenni. Le ipotesi di reato sono omicidio colposo plurimo e disastro colposo derivante da valanga, fa sapere il procuratore della Repubblica di Bolzano Giancarlo Bramante. Domenica durante un volo di ricognizione con successivo sopralluogo sono stati documentati, anche fotograficamente, la dimensione della valanga ed i relativi punti di distacco. La pista in questione è stata sottoposta a sequestro probatorio e la Procura ha incaricato un consulente per ricostruire la dinamica. Inoltre, la Procura ha rilasciato i nulla osta per il seppellimento delle vittime. -tit_org-